IL MONTANARO d'Italia

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI

U.N.C.E.M

e UNCEM
, D. Romagnosi 1

uova serie
1969 - n. 9
e Gr. III/70

In questo numero tra l'altro:

Il secondo Governo Rumor

Articoli di
M. Pomesani
F. Bertoglio
G.R. Bignami

Le feste della Montagna

Ridelimitati 8 BIM

Vita dell'UNCEM
e Convegni montani

Condirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 - Roma - Telefono 353.936 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500 - C.c. postale N. 1/2072 - UNCEM - Roma

La rivista viene inviata in omaggio ai Comuni ed Enti associati all'UNCEM

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3° - pubblicazione mensile

Tipografia « La Varesina Grafica » - Azzate (Varese)

IL MONTANARO
d'Italia

SOMMARIO

N. 9 - settembre 1969

ATTUALITÀ

TESTIMONIANZE ED ESPERIENZE

NOTIZIARIO

VITA DELL'UNCEM

CONVEGNI E RIUNIONI

COSTITUITO IL SECONDO GOVERNO RUMOR

In data 8 agosto 1969 si è costituito il secondo Governo presieduto dall'on. Rumor e composto da soli Democristiani. Eccone la composizione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: On. Prof. MARIANO RUMOR

Sottosegretario: On. Dr. ANTONIO BISAGLIA

MINISTRI SENZA PORTAFOGLI

Rapporti con l'ONU: On. Dr. ARNALDO FORLANI

Riforma Burocratica: Sen. Avv. EUGENIO GATTO
Sottosegretario: Sen. Dr. MARIO BALDINI

Ricerca Scientifica: Sen. Avv. GIORGIO BO
Sottosegretario: Sen. Prof. ANTONIO BONADIES

Rapporti con il Parlamento: On. Avv. CARLO RUSSO
Sottosegretario: On. Dr. RENZO FORMA

Cassa per il Mezzogiorno e aree depresse centro-nord: On. Prof. PAOLO EMILIO TAVIANI
Sottosegretario: On. Dr. ATTILIO IOZZELLI

Ministro degli Affari Esteri: On. Prof. ALDO MORO
Sottosegretari: On. Dr. Prof. MARIO PEDINI; Sen. Dr. DIONIGI COPPO

Ministro degli Interni: On. Avv. FRANCO RESTIVO

Sottosegretari: On. Dr. LUIGI CIRIACO DE MITA; On. Avv. ERNESTO PUCCI; On ANGELO SALIZZONI; On. Dr. ADOLFO SARTI

Ministro di Grazia e Giustizia: On. Sen. Avv. SILVIO GAVA

Sottosegretari: On. Prof. RENATO DELL'ANDRO; On. Avv. ERMINIO PENNACCHINI

Ministro per il Bilancio e la Programmazione: Sen. Dr. GIUSEPPE CARON

Sottosegretario: On. Dr. PAOLO BARBI

Ministro per le Finanze: Sen. Avv. GIACINTO BOSCO

Sottosegretari: On. LUIGI BORGHI; On. FILIPPO MICHELI; On. Avv. MICHELE TANTALO

Ministro per il Tesoro: On. Dr. EMILIO COLOMBO

Sottosegretari: On. Dr. FORTUNATO BIANCHI; Sen. Avv. BONAVENTURA PICARDI; Sen. Prof. ANNIBALE FADA; On. GIUSEPPE SINESIO

Ministro per la Difesa: On. Prof. LUIGI GUI

Sottosegretari: On. Avv. Prof. FRANCESCO COSSIGA; Sen. Dr. GUGLIELMO DONATI; On. Dr. GIOVANNI ELKAN

Ministro per la Pubblica Istruzione: On. Dr. MARIO FERRARI AGGRADI

Sottosegretari: Sen. Dr. VINCENZO BELLISARIO; On. Dr. CARLO BUZZI; Sen. Dr. DINO LIMONI; On. ELIO ROSATI

Ministro per i Lavori Pubblici: On. Avv. LORENZO NATALI

Sottosegretari: Sen. PIO ALESSANDRINI; Sen. Avv. BARBARO LO GIUDICE; On. Dr. VINCENZO RUSSO

Ministro per l'Agricoltura e Foreste: On. Avv. GIACOMO SEDATI

Sottosegretari: On. Avv. DARIO ANTONIOZZI; On. Prof. ARNALDO COLLESELLI; On. Dr. LUCIANO RADI

Ministro dei Trasporti e Aviazione Civile: On. Avv. REMO GASPARI

Sottosegretari: Sen. ONOFRIO CENGARLE; Sen. Avv. HEROS CUZARI; On. SEBASTIANO VINCELLI

Ministro delle Poste e Telecomunicazioni: Sen. Dr. ATHOS VALSECCHI

Sottosegretari: On. Dr. BERNARDO D'AREZZO; Sen. Avv. FRANCESCO FERRARI; On. CALOGERO VOLPE

Ministro dell'Industria e Commercio: On. Dr. DOMENICO MAGRI'

Sottosegretari: On. Prof. LORIS BIAGIONI; On. Dr. VITO LATTANZIO; On. Dr. EMANUELA SAVIO

Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale: On. CARLO DONAT-CATTIN

Sottosegretari: On. LEANDRO RAMPA; On. MARIO TOROS; On. Dr. MARIO VETRONE

Ministro del Commercio Estero: On. Avv. RICCARDO MISASI

Sottosegretari: Sen. Dr. PAOLO BERLANDA; On. Dr. LUIGI CAIAZZA

Ministro della Marina Mercantile: On. Dr. VITTORINO COLOMBO

Sottosegretari: On. Dr. VITTORIO CERVONE; Sen. Dr. SALVATORE MANNIRONI

Ministro delle Partecipazioni Statali: On. FRANCO MARIA MALFATTI

Sottosegretario: On. Avv. VINCENZO SCARLATO

Ministro per la Sanità: On. Ing. CAMILLO RIPAMONTI

Sottosegretari: Sen. Dr. MARIA PIA DAL CANTON; On. Prof. BENIAMINO DE MARIA

Ministro del Turismo e Spettacolo: On. Dr. GIOVANNI BATTISTA SCAGLIA

Sottosegretari: On. FRANCO EVANGELISTI; Sen. Dr. GINO ZANNINI

Il Governo ha ottenuto la fiducia delle Camere alla vigilia delle ferie estive. Dopo la pausa provocata dalle ferie, Governo e Parlamento hanno ripreso la propria attività.

Al nuovo Governo rivolgiamo un cordiale augurio di buon lavoro.

Al ministro sen. Valsecchi, presidente della Federbim e consigliere nazionale dell'Unione, che dall'Agricoltura è passato alle Poste e Telecomunicazioni; all'onorevole Sedati, ministro dell'Agricoltura e Foreste, già Segretario generale dell'UNCEM; al senatore Cuzari, sottosegretario ai trasporti, membro della Giunta esecutiva dell'UNCEM; all'onorevole Biagioni, sottosegretario all'industria, presidente del Consiglio di valle della Garfagnana; all'onorevole Colleselli, sottosegretario all'Agricoltura, delegato per la montagna; al senatore Berlanda, sottosegretario al commercio estero e già presidente della Commissione tecnico-legislativa dell'UNCEM e ai molti altri amici dell'UNCEM il nostro cordiale e augurale saluto.

LA PRESIDENZA DELL'UNCEM AL MINISTRO SEDATI

Il nuovo Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste On. Giacomo Sedati ha ricevuto, sabato 6 settembre a Roma, la Presidenza dell'UNCEM.

Il Presidente dell'Unione On. Dr. Enrico Ghio, che era accompagnato dal Vicepresidente delegato Avv. Leonardo Leonardi, dal Presidente della Commissione Tecnico-legislativa Sen. Prof. Giacomo Mazzoli e dal Segretario Generale Cav. Uff. Giuseppe Piazzoni, ha rivolto al Ministro il cordiale saluto dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani ricordando la collaborazione sempre offerta in passato dall'On. Sedati alla soluzione dei problemi della montagna e ringraziandolo per la simpatia con la quale segue l'attività dell'UNCEM, della quale è stato Segretario Generale e Consigliere Nazionale.

I rappresentanti dell'UNCEM hanno poi illustrato al Ministro le decisioni dell'ultimo Consiglio Nazionale e l'avvenuta presentazione del disegno di legge da parte del Sen. Mazzoli in attuazione degli orientamenti espressi dall'Unione. L'UNCEM ritiene che il testo governativo e l'iniziativa suddetta non siano in contrapposizione e, pertanto, che sia possibile un coordinamento ed una integrazione tra i due testi. Si sono anche riservati di preparare alcune proposte di emendamenti al disegno di legge governativo per quanto attiene gli interventi di competenza statale in esso previsti.

Il Ministro Sedati ha espresso il suo ringraziamento per la collaborazione data dall'UNCEM a favore dello sviluppo economico e sociale della montagna ed ha preannunciato un prossimo incontro per l'esame più approfondito dei problemi illustrati dai rappresentanti dell'UNCEM.

ECONOMIA ALPESTRE IN EUROPA

di MARIO POMESANO

Può apparire inusitato, e senz'altro non conforme alle regole letterarie, anticipare la conclusione sintetica della cronaca di un'assise durata cinque giorni e svoltasi in forma itinerante lungo un percorso interessante il territorio di quattro province, ma nella fattispecie del V Convegno internazionale di economia alpestre, tenutosi a cavallo degli scorsi mesi di giugno e luglio sulla montagna veneta e trentina, serve a prefigurare al lettore la notevole importanza che tale riunione ha avuto.

Detta conclusione è che i lavori del Convegno più che gli aspetti tecnici, pur rilevantissimi per l'alto livello delle relazioni e delle comunicazioni svolte, si sono segnalati per l'impegno politico che i partecipanti hanno concordemente assunto per provocare una presa di coscienza da parte delle Autorità responsabili della indilazionabile necessità di promuovere lo sviluppo della montagna, per consentire un equilibrato progresso di tutto il territorio dei diversi Paesi insistenti sull'arco alpino.

Sotto tale profilo si potrebbe riconoscere il riallacciarsi del Convegno a quello svoltosi a Bormio nella scorsa primavera e promosso dal Comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia, dove era stata sollecitata un'immediata fattiva politica di interventi organici per salvare la montagna a beneficio anche, di riflesso, della collina e della pianura.

Fatto questo chiarimento preliminare, conviene ora illustrare con maggiori particolarità l'andamento del Convegno iniziatosi il 28 giugno u.s. a Lavarone. Introdotti i lavori dagli indirizzi di saluto e di benvenuto da parte del Sindaco di Lavarone e dai

rappresentanti della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige e dell'Amministrazione Provinciale, proseguiti con un intervento del Sen. Sibille, Presidente del Comitato Italiano dei Problemi degli Alpigiani, organizzatore della manifestazione, per la quale ha collaborato anche l'UNCEM, che ha puntualizzato gli intendimenti e le finalità del Convegno medesimo, ha preso il via la presentazione dell erelazioni con la illustrazione della situazione dell'alpicoltura nei diversi Paesi alpini da parte dei capi-delegazione della Svizzera, dell'Austria, della Francia e della Germania, i quali hanno citato cifre, hanno esposto problemi, sottolineando gli interventi attuati dai rispettivi governi nazionali e regionali.

Per l'Italia il punto sulle attuali condizioni dell'alpicoltura è stato fatto dal Prof. D'Errico, Ispettore Generale del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, il quale in una lunga e succosa relazione ha esaminato i numerosi complessi problemi che riguardano questo settore produttivo, analizzandoli secondo le particolarità con cui si presentano nelle diverse zone montane del Paese, e prospettando le linee di un organico programma di miglioramento dell'alpicoltura; nonchè dal Geom. Martinengo che, interessandosi particolarmente dell'arco alpino, ha esaminato la situazione e le prospettive dell'economia pascoliva, considerando distintamente le proprietà private e pubbliche dei terreni interessati e le diverse forme di conduzione aziendali, e accennando ad alcuni importanti problemi collaterali. Un esame ancor più particolareggiato è stato compiuto con una relazione della Regione Trentino Alto Adige relativamente all'alpicoltura nell'ambito del territorio di propria competenza: in essa sono stati sviscerati i problemi tecnici, giuridici ed amministrativi e sono state poste in evidenza le cause della crisi in atto con la indicazione dei rimedi in via di adozione o di futura applicazione.

Sono seguite due relazioni sul tema « Problemi agronomici dei pascoli montani » presentate dal Prof. Hausmann e dal Prof. Trentin. Nella prima di esse, premesse alcune considerazioni sulla esigenza dell'adozione di nuove tecniche per rendere l'esercizio del pascolo meno oneroso e più redditizio di fronte agli alti costi dell'impresa zootecnica ed al problema costituito dal continuo esodo della manodopera, viene rilevata l'opportunità di ridurre i percorsi alle aree pabulari di sfruttamento meno dispendioso, da dotarsi di quelle infrastrutture che rendano più efficiente l'impiego dei mezzi meccanici, individuandosi nel pascolamento intensivo turnato, nelle appropriate concimazioni e nel rigoroso controllo del carico optimale i fattori per la massimizzazione della resa dei pascoli ed illustrandosi le sperimentazioni in atto in due impianti distinti dell'Alpe pilota di Juribello da parte della Sta-

zione Sperimentale Agraria Regionale di S. Michele all'Adige e dall'Istituto per le Colture Foraggere di Lodi. Nella seconda sono stati esposti le caratteristiche ed i risultait, invero positivi, ottenuti dalle indagini sperimentali condotte sugli altipiani di Asiago e di Tonezza dall'Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria di Lonigo riguardo alla possibilità di rinnovamento e di miglioramento dei prati e dei pascoli di montagna mediante la tecnica del « sod seeding », al fine ultimo di assicurare migliori condizioni di vita alle popolazioni montanare e di frenare lo spopolamento dei territori montani.

Riguardo al terzo tema « Aspetti zootecnici dell'alpicoltura » sono state presentate le relazioni:

— del Prof. Bonadonna che, sviluppando il tema generale dell'allevamento del bestiame sulla montagna alpina, ha offerto un quadro preliminare delle condizioni economiche e delle risorse disponibili nei territori montani italiani — con un particolare riferimento all'Italia Settentrionale e alla catena alpina — ed ha affermato la funzione di elemento di equilibrio bio-pedologico, oltre che produttiva, dell'allevamento zootecnico in montagna, che costituisce tra l'altro uno dei quattro possibili indirizzi tra loro complementari di una politica di sviluppo della zona montana, intesa anche a frenare il fenomeno non sempre positivo del depopolamento umano, e, relativamente all'alta montagna, l'unica forma — insieme al bosco — di sfruttamento culturale dei terreni. Riallacciandosi poi al tema già trattato del miglioramento dei pascoli, la relazione si sofferma sulla gestione collettiva dell'azienda zootecnica, nel quadro del processo di razionalizzazione e di ammodernamento delle strutture produttive agricole, e specificamente sulle tre forme più consuete del commassamento delle piccole aziende, della stalla sociale (l'esperimento più interessante e prospetticamente più vantaggioso specialmente nelle zone in bassa montagna) e dell'allevamento in associazione, e si conclude con l'esame delle condizioni per una conveniente utilizzazione zootecnica dei territori di media e alta montagna;

— del Dott. De Stanchina che ha posto in rilievo la paziente ed operosa fatica degli allevatori, ed in particolare l'attività svolta dagli aderenti alla Federazione Provinciale di Trento sin dalla costituzione di tale organismo, attraverso anche la utilizzazione degli incentivi e delle provvidenze disposte dallo Stato e dagli enti locali, e che ha illustrato le iniziative assunte dalla medesima Federazione per il potenziamento ed il miglioramento della zootecnia provinciale.

All'argomento della conduzione associata degli alpeggi si è richiamata anche la relazione dello Hofrat Kirchebner, capo della delegazione austriaca al Convegno, il quale, nel constatare la crisi in atto nell'alpicoltura, aggravata dal continuo esodo delle popolazioni rurali, indica le misure adottate per fronteggiare la situazione: creazione di infrastrutture, miglioramento dei pascoli, ammodernamento dell'edilizia rurale, meccanizzazione delle operazioni aziendali, offerta di maggiori agi e servizi ai montanari, ma, soprattutto, cooperazione nella gestione aziendale — per eliminare gli inconvenienti della frammentazione fondiaria — che dà luogo a notevole riduzione dei costi attraverso la creazione di impianti comuni a più aziende.

Il quarto tema in programma « Rapporti alpicoltura-turismo » è stato affrontato dal Prof. Carone con una relazione intitolata « Il turismo come componente dell'economia alpina », in cui viene posto in rilievo il ruolo che detto settore riveste, fattivamente o potenzialmente, per lo sviluppo dei territori interessati. Vengono evidenziate le differenti prospettive di valorizzazione turistica per le varie località, sì che è possibile individuare ben cinque tipi di stazioni turistiche montane, a seconda delle caratteristiche climatiche, dei servizi disponibili, della prossimità a grossi centri urbani, ecc., e si segnala il notevole apporto che al potenziamento turistico reca il miglioramento delle comunicazioni. Si sottolinea ancora il determinante contributo che il reddito proveniente dalla valorizzazione turistica delle zone montane reca alle altrimenti magre risorse degli altri settori produttivi e viene infine auspicato un più approfondito esame, a livello internazionale, delle possibilità che il turismo può offrire come fattore dello sviluppo economico del territorio alpino.

Ultima in ordine di tempo, ma non di importanza, la relazione del Prof. Chisci sul tema « I pascoli nella difesa del suolo », che evidenzia appunto l'importanza delle cotiche erbose come fattore di difesa integrale del suolo nelle zone collinari e montane e di regimazione idrica, in quanto esse riducono il fenomeno della asportazione di terreno (donde i nuovi compiti assegnati alla foraggicoltura) attraverso l'intercezione delle piogge; la riduzione della velocità di deflusso delle acque di scorrimento; l'azione esercitata dalle radici con la trattenuta del suolo e l'aggregazione del terreno, sì da provocare l'aumento della porosità e la maggiore permeabilità del terreno stesso; l'accumulo di sostanza organica resistente al trasporto delle particelle terrose e la traspirazione d'acqua esercitata dalla vegetazione. L'efficienza antierosiva delle cotiche erbose, subordinata al buon governo di tali formazioni vegetali (ragion per cui si raccomanda il miglioramento e

l'utilizzazione razionale dei pascoli, attraverso opportune pratiche colturali illustrate dal relatore) è perfino superiore a quella del bosco per il controllo del deflusso e dell'erosione superficiale, mentre il bosco opera un maggior aggrappamento del suolo negli strati profondi evitando i franamenti e gli smottamenti: e pertanto due tipi di colture si integrano in questa funzione antierosiva onde si rende conveniente un coordinato sviluppo dei boschi e dei pascoli, che oltre a consentire un maggiore reddito della montagna, risolvendo altresì il problema dello sfruttamento della collina abbandonata, rende più gradevole il paesaggio, agevola il turismo e di riflesso la collocazione commerciale di diversi prodotti della montagna, e protegge infine anche le zone di pianura dal pericolo di disastrose alluvioni.

Si è così conclusa la parte del Convegno dedicata alle relazioni, ed ha avuto inizio la serie di visite da parte dei congressisti agli obiettivi loro assegnati dagli organizzatori, e cioè la fase itinerante-dimostrativa della manifestazione. Primo tra essi, nello stesso giorno di apertura del Convegno, gli alpeggi delle Vezzene, dove la pioggia non ha impedito ai convenuti di vedere il bestiame caricato e di assaggiare il formaggio tipico locale.

Passando dalla provincia di Trento a quella di Vicenza, il giorno appresso, sono state mete degli escursionisti il podere modello dell'Altipiano di Asiago in località Canove, la malga Costalunga ad Ekar, dove si sono visionate le prove di miglioramento della cotica erbosa condotte dall'Istituto di genetica e sperimentazione agraria di Lonigo, la malga Verde nel Comune di Conco ed infine l'Azienda zootecnica gestita dal Consorzio Ortofrutticolo Pedemontano di Marostica.

Successivamente in provincia di Belluno una visita ha riguardato la stalla sociale di Arsiè, ed il 30 giugno un'altra visita è stata effettuata alla Scuola post-universitaria di economia montana, gestita dall'Università di Padova, a San Vito di Cadore. Quindi con un magnifico susseguirsi di splendidi scenari lungo un percorso dolomitico, con sosta ai passi del Falzarego e del Pordoi, la comitiva si è trasferita a Canazei, rientrando in provincia di Trento.

Il 1° luglio i congressisti hanno proseguito per Juribello, la cui malga omonima è stata oggetto di una prolungata sosta per una illustrazione visiva degli esperimenti condotti dalla Stazione sperimentale agraria di S. Michele all'Adige e per la degustazione di alcuni tipici prodotti dell'azienda; più tardi i partecipanti si sono recati alla malga Duron in Comune di Campitello di Fassa, dove hanno potuto vedere la moderna e razionale stalla sociale ed assaporare le squisitezze del formaggio e del vino locali.

Si è così arrivati al quinto giorno del Convegno e, per la chiusura, i partecipanti hanno compiuto un ennesimo trasferimento all'Alpe di Siusi, in una meravigliosa cornice, dove ha avuto luogo la seduta conclusiva, dedicata alle comunicazioni, agli interventi ed alla discussione sulle relazioni presentate. In apertura ha preso la parola il Prof. Pizzigallo, Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura, il quale, recando il saluto del Ministro e del Corpo Forestale dello Stato, ha indicato le tre direttrici di sviluppo della economia del territorio montano (bosco, pascolo e turismo) ed ha illustrato sommariamente le provvidenze disposte con il disegno di legge approvato il 20 giugno dal Consiglio dei Ministri a favore dei territori montani. È seguito il Rag. Pasqualini, Assessore all'Economia Montana e alle Foreste della Regione Trentino Alto Adige, che ha manifestato l'orgoglio di quella Amministrazione per avere potuto ospitare nel territorio regionale gran parte dei lavori del Convegno, ed ha indicato gli interventi attuati ed in via di attuazione da parte della medesima Regione a favore dell'alpicoltura. Ha preso quindi la parola il Sindaco di Castelrotto che ha porto il saluto dell'Amministrazione Comunale ospitante i lavori della seduta conclusiva.

Ha poi svolto una comunicazione il Dott. Torggler che si è intrattenuto sul problema della frammentazione della proprietà fondiaria nell'Alpe, e sono intervenuti sulle diverse relazioni il Dott. Neri, che ha puntualizzato diversi argomenti sulla razionale ed efficiente conduzione della malga, l'Ing. Brugger che ha esposto alcune esperienze maturate in Austria relativamente al tema dell'alpeggio, il Prof. Fenaroli che ha chiarito alcuni concetti sulla diversificazione tra praticoltura e alpicoltura.

È stata poi la volta della serie dei saluti di chiusura, porti per la Svizzera dal Sig. Werthemann, per l'Austria dall'Hofrat Kirchebner, per la Cecoslovacchia dall'Ing. Tatarko, per la Germania dall'Orlr Zeller, quindi da M.eur Authosserre per la Francia e per il Portogallo, rappresentato al Convegno da M.me Larcher: tutti hanno avuto parole di vivo elogio per l'alto livello scientifico dei lavori, per le interessanti esperienze visive avute nella parte dimostrativa del Convegno, per i promotori e per gli organizzatori dell'incontro. Ha concluso il Sen. Sibille che ha letto la mozione concordata tra le diverse delegazioni nazionali, poi approvata all'unanimità, ringraziando a sua volta i relatori e gli autori di interventi per il prezioso contributo di studio e di conoscenze offerto ai congressisti, esprimendo l'augurio di un prossimo incontro inteso ad un utile scambio di nuove idee ed esperienze, ed auspicando che da occasioni come queste si traggano

elementi di sempre più stretti vincoli verso l'obiettivo da tutti auspicato della unificazione europea.

Dopo l'ampia cronaca sia consentita qualche considerazione a modo di epilogo.

Si è trattato, come si è visto, di una riunione di studio, per lo scambio reciproco di comunicazioni sulle indagini e sulle esperienze compiute nel campo scientifico a vantaggio della migliore valorizzazione delle risorse della montagna, una riunione svoltasi in un clima di massima cordialità ed anzi di quella amichevole solidarietà che caratterizza i rapporti tra i montanari di qualsiasi Paese, uniti nella lotta contro le comuni avversità per strappare a quella terra avara, ma pur sempre cara, i mezzi necessari al sostentamento. È aleggiato peraltro durante le cinque intense giornate di svolgimento del Convegno uno spirito nuovo, come riflesso della comune presa di coscienza dell'unità della montagna, della necessità di collaborazione a tutti i livelli per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni montane.

E questi sentimenti si sono manifestati nell'applauso ai gruppi folkloristici che in tre distinte occasioni si sono esibiti davanti ai congressisti. In quell'applauso c'era l'espressione della fraterna comprensione e solidarietà tra la gente della montagna, che fatica per ottenere quanto di che campare, e non si lamenta, anche se con la massima dignità si adopera, attraverso l'ausilio dei mezzi offerti dalla tecnica moderna, con la laboriosità che le è propria e la tenacia che la distingue, per promuovere a suo vantaggio quelle condizioni economiche e sociali cui essa ha sacrosanto diritto.

COMUNI D'EUROPA

ORGANO DELL'A.I.C.C.E.

Direttore resp.: UMBERTO SERAFINI
Redattore capo: EDMONDO PAOLINI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza di Trevi, 86 - Roma

Abbonamento annuo L. 1500 - Abbonamento annuo estero L. 2.000 - Abbonamento annuo per Enti L. 5.000 - Una copia L. 200 (arretrata L. 300).

I versamenti debbono essere effettuati sul c.c.p. N. 1/33749 intestato a: « COMUNI D'EUROPA, periodico mensile - Piazza di Trevi, 86 - Roma »

LA SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DELLE PENDICI MONTANE

di FRANCO BERTOGLIO

In un precedente articolo (1) è stato illustrato, nel suo complesso, il problema della sistemazione del suolo e dei corsi d'acqua particolarmente dal punto di vista della nostra legislazione: sono state passate in rassegna le varie leggi esistenti, chiarite le competenze dei Ministeri interessati, esaminate le possibilità che gli Enti Locali hanno di contribuire all'azione che lo Stato compie in tale settore.

Riassumendo, si è visto che in pratica il problema, riguardo agli interventi da compiere, viene scisso in due parti: nei fondovalle e in pianura, dove si tratta più che altro di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua per impedire esondazioni che potrebbero minacciare terreni coltivati, infrastrutture, manufatti, centri abitati, ecc., le opere necessarie (ad esempio difese spondali, arginature) sono parzialmente a carico dello Stato e parzialmente a carico dei proprietari e degli Enti Locali interessati per quanto concerne la loro esecuzione; totalmente a carico degli interessati è la manutenzione delle stesse.

In montagna, invece, dove si tratta di compiere lavori di sistemazione idrogeologica e dove i danni che si possono verificare superano gli interessi dei proprietari locali per investire quelli delle zone sottostanti e del piano (se milioni di metri cubi di

---

(1) Cfr. E. MARTINENGO, « Gli interventi per la sistemazione idrogeologica ed idraulica delle pendici montane e dei corsi d'acqua naturali », Il Montanaro d'Italia, N. 3/1968, pag. 139.

materiale proveniente dai monti e trasportato dai torrenti non confluissero — ad esempio — nel Po alzandone continuamente il letto, in pianura la minaccia di allagamenti sarebbe notevolmente minore) sia l'esecuzione sia la manutenzione delle opere necessarie è a totale carico dello Stato.

Questa suddivisione vale — in linea di massima — anche per quanto riguarda le competenze: nei fondovalle ed in pianura interviene il Ministero dei Lavori Pubblici e quindi, perifericamente, agiscono in ogni provincia gli Uffici del Genio Civile; in montagna è investito del problema il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che opera localmente con gli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste.

Anche noi seguiremo tale suddivisione, occupandoci ora dei lavori di sistemazione idrogeologica delle pendici montane e rimandando ad un successivo articolo l'esame dei problemi inerenti la sistemazione idraulica dei grandi corsi d'acqua scorrenti in pianura.

* * *

Quando si verificano gravi alluvioni l'opinione pubblica si chiede allarmata il perchè di certi fatti e non è rara la domanda: « Come mai, adesso, ogni volta che piove per alcuni giorni, i fiumi straripano? ».

La disposta non è difficile: per troppo tempo, vorremmo dire sin dalla preistoria, l'uomo del piano ha cercato di difendere i suoi beni dalle piene dei fiumi, erigendo argini e sopraelevandoli ogni volta che il letto s'innalzava per i periodici depositi di ghiaie, ciotoli e massi provenienti dalla parte alta del suo corso. Ciò ha portato, in alcuni casi, alla formazione di alvei più alti dei terreni circostanti (i cosiddetti « alvei pensili ») con le conseguenze facilmente immaginabili: quando le piogge si prolungano per alcuni giorni, gli argini vengono facilmente superati e le acque miste a fango e sassi dilagano per le campagne.

Per troppo tempo si è visto il problema solo come problema di difesa delle fertili pianure, si sono di volta in volta riparati i danni, tamponate le falle, costruiti nuovi argini, senza affrontare il problema stesso alle sue origini, cioè sulle pendici montane.

Si può dire che solo dall'inizio di questo secolo si è cominciato a lavorare in tale senso, ma ormai molti bacini montani erano in fase di avanzato dissesto idrogeologico, vuoi per le loro stesse caratteristiche geologiche vuoi per la prolungata azione dell'uomo, che, in tempi di eccessivo popolamento montano, era costretto a distruggere i boschi non solo per sfruttarne la legna,

ma anche per reperire sempre nuove superfici pascolabili o coltivabili.

Comunque la necessità di porre un rimedio al dissesto idrogeologico montano e di eseguire lavori di sistemazione idraulico-forestale rimase un problema ignorato dai più, conosciuto nei suoi particolari aspetti quasi solo dalla ristretta cerchia di tecnici ad esso addetti, per di più guardati, a volte, come dei visionari o con quello stesso sguardo quasi ironico che molti elargiscono, ad esempio, ai propugnatori di interventi per la conservazione e la difesa della natura, giudicati « inutili » rispetto alla « utilità » di un ponte o di una strada.

Anche perchè la costruzione di un edificio, di un ponte, di un'autostrada colpisce ed interessa l'opinione pubblica cittadina sia per l'utilità diretta ed immediata che ciascuno pensa di ottenere dalla realizzazione, sia perchè ognuno può personalmente vedere, constatare, il procedere dei lavori ed i problemi ad essi relativi.

I lavori di sistemazione montana, invece, vengono eseguiti in luoghi isolati, a volte lontani ore di marcia dalle strade più vicine, non si « vedono », salvo casi particolari, nemmeno percorrendo in auto le vallate. Ed il fatto che i fondi occorrenti venissero in passato stanziati da leggi che prevedevano anche l'esecuzione di opere pubbliche, ha fatto sì che gli stessi montanari, abitanti zone prive magari di luce, strada o acqua, in molti casi preferissero che gli stessi soldi che gli uomini della Forestale stavano spendendo lassù, a 1.500/2.000 metri d'altitudine, lontano dal paese, per costruire briglie o mettere a dimora piantine, venissero invece spesi per dotare le loro case di quei servizi primari indispensabili per un vivere civile.

Le alluvioni del 1947, 1949 e quella gravissima del 1957 attirarono sì l'attenzione della stampa, dei servizi informativi e quindi dell'opinione pubblica, ma fu un interesse che poco per volta diminuì, quasi parallelamente al defluire delle acque di piena dai terreni allagati.

Solo dopo i tragici eventi del novembre 1966 abbiamo notato una vera sensibilizzazione al problema della protezione del suolo nel suo complesso, solo da allora ci sembra che il concetto della necessità ed indifferibilità di un'azione programmata tendente a troncare — o quantomeno ad arrestare, limitare — il male alle sue montane origini si sia radicata in tutti.

Vediamo quindi di analizzare, con le limitazioni che lo spazio ci impone, che cos'è il dissesto idrogeologico, quali sono le opere con le quali lo si combatte e quali i risultati che si possono ottenere.

Parlando di lavori di sistemazione idrogeologica è necessaria una premessa: gli agenti atmosferici e meteorici esercitano sulla crosta terrestre, e particolarmente sui suoi rilievi, un'azione continua di erosione e di disgregazione: basta pensare alle erosioni provocate dal vento, dalla tormenta, dall'acqua piovana, all'azione del gelo e disgelo, che spacca le rocce, e così via.

È un processo, particolarmente marcato nel caso di eventi meteorici eccezionali, che rientra nell'ordine naturale delle cose, che richiederà anni, secoli, millenni per condurre a dei veri livellamenti, ma che comunque l'uomo non può arrestare ma solo correggere per prevenire, ridurre, limitare i danni che può provocare agli insediamenti ed alle attività umane.

È evidente che tale processo è tanto più rapido, tumultuoso e pericolosamente incontrollabile quanto più le pendici montane sono dissestate, mentre in un bacino montano dove boschi, pascoli, prati e colture agrarie sono in perfetto equilibrio biologico, dove la pendenza dei versanti non è eccessiva, dove i terreni sono geologicamente saldi e compatti, con il torrente scorrente su fondo roccioso o comunque stabile, il processo avviene lentamente, inavvertitamente, ed anche nel caso di piogge prolungate i danni sono minimi, poiché le acque, anche se impetuose, non trasportano a valle eccessive quantità di materiale solido.

In bacini « ideali », come questi, sarà sufficiente il rispetto delle norme stabilite dal « vincolo idrogeologico », il vincolo cioè cui sono per legge sottoposti tutti i terreni montani e che prevede il rilascio di un nulla-osta dell'autorità forestale ogni qualvolta un proprietario intende variare la destinazione dei suoi terreni, rilascio che ovviamente non avviene qualora i cambiamenti progettati si ritiene possano recare pregiudizio alla stabilità del suolo.

Inoltre occorrerà vegliare per arrestare all'inizio, prima che sia troppo tardi, il sorgere di anche piccoli fenomeni franosi che alterino l'equilibrio esistente.

Come si presenta invece un bacino dissestato?

Innanzitutto i terreni che lo compongono sono meno saldi, meno compatti, il bosco copre scarse superfici, fenomeni franosi qua e là interrompono il verde dei prati, notevoli fenomeni di ruscellamento solcano le ripide pendici, i pascoli e gli incolti. Il torrente, infine, si presenterà con tre aspetti: un primo tratto, più in alto, a forte pendenza, in cui normalmente si verifica una notevole azione di scavo: un secondo tratto, a pendenza media, lungo il quale avviene solo il trasporto del materiale solido proveniente dall'azione di scavo; l'ultimo tratto, a fondo valle, dove

per il brusco cambio di pendenza, si deposita il materiale trasportato che viene a formare il « cono di deiezione ».

L'azione di scavo del torrente è uno dei processi più pericolosi e consiste nel continuo approfondirsi dell'alveo, con il conseguente franamento dei versanti lungo il percorso: ad ogni piena è quindi notevole la massa di materiale che precipita in esso e che la corrente trascina a valle con le immaginabili conseguenze.

In bacini come questi è necessario intervenire ed eseguire opportuni lavori di sistemazione per ripristinare l'equilibrio perduto ed evitare che i fenomeni in corso portino il dissesto ad una fase talmente avanzata da rendere vani i tentativi di porvi rimedio.

A grandi linee i lavori da compiere si possono suddividere in tre categorie: sistemazione del torrente, consolidamento dei terreni franosi, rimboschimento delle pendici.

La sistemazione del torrente deve mirare nella maggior parte dei casi ad eliminare l'azione di scavo che abbiamo visto essere uno degli aspetti più negativi ed acceleratori del dissesto e che è dovuta quasi sempre alla eccessiva pendenza del rio ed alla scarsa consistenza dei terreni incisi dall'alveo.

L'obiettivo si può raggiungere con la costruzione di serie di « briglie », o traverse (integrate se necessario da opere minori: muri d'ala, di sponda, ecc.) la cui azione positiva si esplica in queste principali direzioni: evitano ulteriori approfondimenti dello scavo di fondo e di sponda e quindi bloccano il fenomeno di degradazione dei versanti; il materiale che si deposita a monte delle stesse dà come un appoggio al piede delle frane laterali, facilitandone il rinsaldamento; costringono le acque a compiere numerosi « salti » durante il loro percorso e quindi ne riducono la velocità e gli effetti deleteri della stessa; riducono la pendenza eccessiva dell'alveo portandola verso un « profilo di compensazione », quel profilo cioè ideale di stabilizzazione.

Nel tratto di torrente in cui avviene solo il trasporto del materiale solido, generalmente non si interviene, a meno che le particolari condizioni ambientali permettano la costruzione di grosse briglie a scopo di trattenuta; condizione che si verifica solo nel caso di strozzature dell'alveo (in cui impostare l'opera) a monte delle quali esistano larghe varici capaci di contenere una notevole quantità di materiale.

Esempio tipico nella provincia torinese l'« Orrido di Chianocco », località poco a monte dell'abitato dell'omonimo comune, attraversata dal Torrente Prebech.

Qualora non si verifichi tale condizione, conviene lasciare le cose come stanno, poiché normalmente la pendenza dei rii e le loro strette sezioni consentirebbero la trattenuta di così modeste quantità di materiale da non giustificare il costo ed il volume della muratura della briglia.

Sui coni di deiezione, infine, data la loro instabilità continua, non converrà mai costruire opere traversali, ma favorire invece l'azione di scavo per accelerare lo smaltimento delle acque, costringendole entro argini ben definiti per evitarne il dilagamento sui terreni circostanti.

Si è detto che una delle azioni esplicate dalle briglie costruite per frenare l'azione di scavo del torrente è anche quella di consolidare, al piede, le frane dei versanti.

La sistemazione completa delle frane richiede però anche altri tipi di opere; poichè su tali superfici la vegetazione non riesce ad insediarsi a causa del continuo dilavamento cui sono soggette ad opera delle acque superficiali provenienti dalle zone superiori e di quelle meteoriche, si progettano generalmente fossi di guardia e reti di canaletti, sovente a spina di pesce. I primi, accompagnati da eventuali drenaggi, si impostano per eliminare le acque superficiali e di infiltrazione, in modo che le uniche acque che interessano la superficie franosa durante le precipitazioni vengono ad essere quelle zenitali, smaltibili dalla rete di canaletti.

Le acque così eliminate vengono fatte confluire in impluvi naturali se esistono o in canali artificiali costruiti con determinati accorgimenti tecnici per convogliarle al torrente private di velocità e di azione disgregatrice.

Muretti a secco, graticciate, o fascinate tra canale e canale per garantire la stabilità del terreno completano il consolidamento di questi tipi di frane, che possono a questo punto venir inerbite con la semina di miscugli di erbe rustiche locali o anche rimboschite con essenze forestali particolarmente adatte.

Abbiamo fatto il caso dei tipi più comuni di frane, di quelle cioè che più facilmente si verificano nei bacini montani delle regioni alpine; una completa rassegna delle diverse varietà di frane, delle loro cause d'origine e degli accorgimenti tecnici occorrenti di volta in volta per la loro sistemazione esulerebbe d'altro canto dallo scopo di queste note. È pure solo il caso di accennare che il nemico da combattere è quasi sempre l'acqua e che più difficile è l'intervento quando si tratta di infiltrazioni sotterranee che — raggiunto ad una certa profondità uno strato impermeabile — provocano lo scivolamento a valle dello strato superiore di terreno permeabile.

Quando poi le infiltrazioni ed il piano di scivolamento sono profondi diversi metri, fermare il fenomeno diventa un'impresa a volte improba o costosamente inutile. Inoltre a nulla vale l'eventuale esistenza sul terreno di vegetazione arborea, poichè le radici delle piante, anche se di alto fusto, raramente si spingono a profondità maggiori di due metri; quindi non solo gli apparati radicali non riescono a svolgere la loro azione di trattenuta, ma addirittura la presenza del bosco finisce con l'essere solo un peso che grava sullo strato slittante, con effetti evidentemente negativi.

Non è raro infatti vedere, quando si verificano fenomeni di questo genere, superfici a bosco profondamente sconvolte, come accade a Salbertrand (Frana del Casas).

L'azione del bosco e della vegetazione in genere è invece utilissima se si vuole limitare l'azione disgregatrice che le acque superficiali esercitano sui terreni nudi.

E siamo così alla terza di quelle categorie in cui abbiamo suddiviso i lavori di sistemazione idraulico-forestale: il rimboschimento.

Molto si è scritto, soprattutto in questi ultimi anni, in merito all'azione regimante del deflusso idrico che il bosco esercita, al di là delle sue funzioni paesaggistiche ed economiche; vorremmo perciò solo limitarci ad alcune considerazioni: in un bacino montano privo o scarso di vegetazione è minima la quantità di acque piovane che penetra nel suolo; la maggior parte di esse si trasforma in acque superficiali che si riuniscono in rigagnoli sempre più grossi che incidono e disgregano i terreni in diretta proporzione alla loro pendenza, fino a formare processi franosi sempre più estesi con conseguente trasporto a valle di quantità rilevanti di detriti.

Inoltre, in caso di piogge particolarmente abbondanti, la piena del torrente è rapida, la sua onda di piena più alta, perché minimo è il « tempo di corrivazione » (il tempo cioè che una particella d'acqua piovana caduta nel punto più alto del bacino impiega per giungere ad una determinata sezione dell'alveo).

Contro questo fenomeno il bosco si oppone in tre principali maniere: le chiome degli alberi smorzano la violenza dei nubifragi sul suolo e trattengono forti quantità d'acqua restituibili con l'evaporazione all'atmosfera; le foglie stesse danno origine, sul terreno, ad uno spugnoso strato di humus che aumenta di molto le capacità di trattenuta idrica del suolo; le radici, oltre alla loro tipica funzione di trattenuta del terreno, favoriscono la penetrazione di parte dell'acqua piovana negli strati profondi.

In breve: minor quantità d'acque superficiali, minor velocità, maggior « tempo di corrivazione ».

Ecco quindi la necessità, nel quadro degli interventi sistematori, di estendere le superfici boscate non solo a quei terreni franosi in precedenza consolidati, ma anche a tutte quelle zone nude aventi vocazione forestale eventualmente esistenti in un bacino; necessità che si aggiunge a quella d'ordine economico originata dalla considerazione che nel nostro Paese (come nell'intera Comunità Europea) la produzione di legname è nettamente insufficiente al fabbisogno che richiede continue importazioni.

* * *

Si è visto che i lavori di sistemazione idrogeologica montana, riassumibili nella formula: sistemazione idraulica dei rii — consolidamento frane — rimboschimento, richiedono un complesso di opere strettamente legate tra loro anche da criteri tecnici di priorità e di conseguenza.

Si tratta di lavori non facili, con numerosi problemi non solo tecnici ma anche burocratici ed organizzativi: si pensi, ad esempio, alle condizioni ambientali montane, al breve periodo estivo che rappresenta ad alta quota l'unico periodo dell'anno in cui si può operare, ai danni che si possono verificare se alcune opere che devono essere terminate rimangono interrotte per la caduta della prima neve, alle difficoltà — in molte zone alpine — del reperimento della mano d'opera, al rarefarsi di imprese tradizionalmente specializzate in tale genere di lavori che richiedono anche il sacrificio di dover vivere per giorni e giorni quasi isolati dal mondo.

Si comprende perciò come tali lavori impegnino veramente i tecnici del Corpo Forestale cui sono affidati dalla legislazione vigente che — come già si è detto — pone questo intervento a totale carico dello Stato.

E, parlando di Stato, la parola burocrazia viene facilmente alla ribalta: i progetti predisposti dagli Ispettorati Ripartimentali devono avere il benestare dell'Ispettorato Regionale e a volte della Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, l'approvazione del Comitato Tecnico Provinciale per la Bonifica Integrale e del Magistrato per il Po; le norme sull'esecuzione dei lavori limitano molto le decisioni dei Direttori degli stessi e obbligano a redigere perizie supplettive, a richiedere autorizzazioni, ecc.: il tutto vuol dire mesi e, in montagna, proprio per le condizioni ambientali di cui prima abbiamo detto, anni.

Si pensi a frane e rii dissestati: è facile che nel tempo intercorso tra progettazione e inizio dei lavori le condizioni siano mutate e le opere richiedano varianti: ci vuole la perizia, e così via.

Disposizioni che snellissero tali procedure e concedessero facoltà di decidere agli organi periferici per questo particolare tipo di lavori, che richiede decisioni e modifiche di una certa rapidità ed urgenza, sarebbero quanto mai necessarie proprio per la buona esecuzione delle opere ed anche per non demoralizzare con continui ostacoli quelli che vi si dedicano con passione e volontà.

Abbiamo detto che i lavori di sistemazione idraulico-forestale sono per legge a carico dello Stato: gli Enti locali hanno una possibilità di affiancarsi ad esso solo per quanto concerne le opere di rimboschimento: possono cioè venir costituiti dei Consorzi Provinciali tra lo Stato e le Province (od i Comuni) interessati, per provvedere al rimboschimento di terreni nudi con somme da stanziare annualmente, eguali per ciascun consortista. Per citare un caso, il Consorzio tra lo Stato e la Provincia di Torino opera sin dal 1901 ed ha provveduto al rimboschimento di oltre 2.500 ettari di terreno; all'inizio del secolo il contributo era di 30.000 lire per ciascuno dei due Enti, oggi il Consorzio spende annualmente dodici milioni, sei a carico dello Stato e sei della Provincia.

Ma il problema dei Consorzi Provinciali di Rimboschimento richiederebbe un discorso a se stante, anche perché si verifica una situazione che si può definire perlomeno strana: i lavori vengono eseguiti dagli organi dello Stato, con approvazione dei progetti e dei rendiconti di spesa (e, quindi, amministrazione del Consorzio) da parte di Commissioni insediate presso le Camere di Commercio, Commissioni nelle quali le Province, pur essendo uno degli Enti costitutivi, non sono rappresentate. Un loro rappresentante viene in qualche caso invitato, ma ovviamente non può avere voto deliberativo poichè si tratta di una partecipazione che se avviene è solo dovuta alla sensibilità della Commissione, al di là delle disposizioni di legge.

* * *

Concludiamo presentando il problema della sistemazione idrogeologica montana e di conseguenza le esigenze e le necessità di intervento in provincia di Torino.

In un territorio occupato per oltre il 70 % da colline e montagne il problema ha una notevole importanza, soprattutto se si

pensa che il bosco occupa solo poco più del 20 % della superficie del territorio e che nella vasta ed alta zona montana sono numerose le formazioni moreniche (e quindi i terreni poco saldi, poco compatti, più facilmente colpiti da fenomeni di dissesto) dovute all'azione degli imponenti ed estesi antichi ghiacciai.

Dal tratto di Alpi Cozie e Graie scendono alla pianura torinese le valli solcate dal Pellice, dal Chisone, dalla Dora Riparia, dalla Stura di Lanzo, dall'Orco, dal Chiusella con i loro rispettivi affluenti, nonchè quelle minori del Sangone, del Chisola, del Malone ed il tratto vallivo della Dora Baltea.

In tutti i bacini di formazione di questi fiumi e torrenti sono presenti, anche se con diverse percentuali di gravità e di imponenza, fenomeni di dissesto particolarmente accentuati, più che lungo l'asta principale dei corsi d'acqua, nei bacini dei piccoli rii tributari che solcano le ripide pendici delle valli.

È il caso della Valle di Susa, dove i pericoli maggiori sono provocati dalle grandi quantità di materiale che il Prebech di Chianocco, il Rio Nero di Oulx, il Perilleux di Bardonecchia (per nominarne tre in cui il dissesto idrogeologico è in fase molto avanzata e di gravi proporzioni) convogliano verso la Dora.

In Val Pellice si lavora dal 1925 principalmente nel sottobacino del Cruello in territorio di Bobbio, dopo la grave piena verificatasi nel 1920; in Val Chisone solo dal 1951 e così pure nella Valle del Sangone, cioè in seguito alle alluvioni dal 1947 e 1949; in Val di Susa, indubbiamente la più dissestata della provincia, si è iniziato ad intervenire sin dai primi di questo secolo in alcuni rii laterali, ma solo dal 1930 nell'intero comprensorio; nelle Valli di Lanzo, la sistemazione di alcuni rii come il Civrari di Viù ed il Chianale di Ala di Stura è stata intrapresa attorno al 1930 e una decina d'anni dopo quella dell'intero bacino; dal 1932 si lavora nelle Valli dell'Orco e del Soana e dal 1928 nella porzione ricadente in provincia di Torino della Valle della Dora Baltea, dove la sistemazione riguarda in modo particolare i sottobacini dei torrenti Piasco, Liva, Renanchio e Chiussuma.

Nessun intervento si è invece mai compiuto nei bacini del Chisola, del Malone e del Chiusella.

Se si tentasse oggi, con empiriche rivalutazioni, di stabilire l'importo di spesa che il complesso di lavori eseguiti sino ad ora nella montagna torinese ha richiesto allo Stato, si arriverebbe ad una cifra dell'ordine di quattro miliardi di lire attuali.

Non è certo molto, in relazione alle necessità di sistemazione che i nostri monti presentano, ma forse il male peggiore non è stato la pochezza dei fondi destinati a quest'opera in un cinquan-

tennio, ma bensì la discontinuità verificatasi nelle assegnazioni annuali, cosa che ha sempre impedito di affrontare il problema in modo veramente organico, ha pregiudicato la riuscita di alcuni interventi e soprattutto non ha potuto consentire di bloccare taluni fenomeni di dissesto al loro primo manifestarsi.

Poichè se è vero che iniziare oggi l'intervento sistematorio in bacini in fase di avanzato dissesto richiede somme cospicue con il rischio di non sapere fino a che punto l'uomo possa rimediare all'azione della natura, è anche vero che lo stesso intervento, iniziato all'apparire delle prime manifestazioni di dissesto, avrebbe richiesto spese notevolmente inferiori e non vi sarebbero stati dubbi sul suo buon esito.

Presa nel suo insieme, la montagna torinese presenta oggi bacini mediamente saldi, formati da terreni più compatti, con fenomeni di dissesto non molto estesi: è il caso della Val Pellice, delle Valli di Lanzo, delle Valli Sangone, Malone, Chisola e Chiusella; negli altri bacini il dissesto è in fase nettamente più avanzata anche per la presenza in essi di maggiori formazioni moreniche, massime, come già si è detto, nella Valle di Susa.

Nel primo caso la necessità di lavori di rimboschimento (per rimediare alle gravi distruzioni del passato e ricuperare al bosco quei terreni oggi abbandonati per la minor pressione antropica sui quali già è dato di notare l'effetto deleterio del dilavamento e l'inizio di piccoli fenomeni franosi in via di estensione) è pari o superiore alla necessità di opere per la sistemazione idraulica dei rii ed il consolidamento delle frane.

Nel secondo caso, queste ultime opere prendono nettamente il sopravvento sui lavori di rimboschimento, fino a raggiungere un rapporto di circa 4:1 in Val di Susa.

Per l'esecuzione di questi lavori — dopo le scarsissime assegnazioni annuali avutesi negli ultimi anni — l'applicazione della legge 632 del luglio 1967 dovrebbe far confluire in provincia di Torino, in un biennio, pressappoco due miliardi di lire. I tecnici dell'Ispettorato Forestale hanno già approntato i relativi programmi per l'impiego di tale somma, ed hanno inoltre, in vista di una programmazione generale delle opere da attuarsi per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo nazionale, effettuato uno studio accurato delle necessità del territorio montano della nostra provincia.

Da tale studio emerge una richiesta: oltre agli stanziamenti in corso, occorrerebbero sei miliardi di lire, da spendere in un arco di dodici anni, per poter lavorare in tutti i bacini, per bloccare all'origine i piccoli fenomeni di dissesto che tra qualche

anno potrebbero essere ben più gravi, per limitare gli effetti negativi laddove il dissesto è maggiore.

Non è una gran somma: si tratta di 500 milioni ogni anno; l'importante è poter contare sulla loro assegnazione costante nel tempo per evitare gli inconvenienti dovuti al fatto che invece sino ad ora gli stanziamenti hanno sempre avuto un carattere saltuario, e — come dimostra la serie di date di inizio dei lavori in ciascun bacino — sono quasi sempre giunti in seguito al verificarsi di gravi eventi alluvionali.

Un sistema, quello di continuare a tamponare le falle anzichè affrontare il problema nel suo complesso, che — in tempi di programmazione — speriamo abbia finalmente a cessare.

IL CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DELLA VALLE STURA DI DEMONTE

di GIANROMOLO BIGNAMI

Il Consorzio di Bonifica Montana della Valle Stura di Demonte è stato classificato con tre successivi Decreti.

Con il Decreto Interministeriale del 14-2-1953 è avvenuta la classificazione che inizialmente comprendeva i Comuni di Argentera - Pietraporzio - Sambuco - Vinadio - Aisone - Demonte - Moiola - Rittana (parte) - Valloriate (parte) e Gaiola.

Con successivo D.P.R. n. 815 in data 12-2-1963 sono state incluse nel Comprensorio le parti di territorio comunale di Rittana e Valloriate ancora escluse per cui i due Comuni sono risultati totalmente inseriti.

Infine con D.P.R. n. 767 del 12-3-1965 il C.B.M. della Valle Stura è stato ulteriormente ampliato al Comune di Roccasparvera ed al territorio classificato montano di Borgo S. Dalmazzo.

Il comprensorio del Consorzio ha una superficie totale di ettari 60.135 che ricadono nei seguenti Comuni, tutti della Provincia di Cuneo:

— Comune di Argentera	Ha.	7.652
— Comune di Pietraporzio	»	5.451
— Comune di Sambuco	»	4.747
— Comune di Vinadio	»	18.393
— Comune di Aisone	»	3.687
— Comune di Demonte	»	12.728
— Comune di Moiola	»	1.496
— Comune di Valloriate	»	1.687
— Comune di Gaiola	»	497
— Comune di Rittana	»	1.138
— Comune di Roccasparvera	»	1.098
— Comune di Borgo S. Dalmazzo	»	1.561
	Ha.	60.135

Nel frattempo con D.P.R. del 16-2-1955 ai sensi dell'art. 16 della legge 25-7-1952 n. 991 è stato costituito il Consorzio di Bonifica Montana nel Comprensorio di Bonifica Montana della Valle Stura di Demonte. La sede è fissata nel Comune di Demonte.

Con D.M. n. 24065 del 31-7-1961 veniva approvato lo Statuto del Consorzio. Successivamente il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con lettera circolare n. 9 del 26-4-1963 proponeva ai Consorzi di Bonifica Montana l'adozione di un nuovo schema di statuto-tipo al fine di dare un assetto uniforme a tutti i C.B.M.

Il Consorzio di Bonifica Montana della Valle Stura, al fine di adeguarsi a questa esigenza, adottava lo schema di statuto-tipo proposto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, opportunamente modificato in alcuni articoli per adattarlo alle reali esigenze dello stesso C.B.M.

Lo Statuto, approvato con Deliberazione Commissariale del 6-9-1966 e con il parere favorevole della Consulta Consortile espresso nella stessa data, è stato definitivamente approvato con Decreto del Ministero per l'Agricoltura e Foreste del 14-7-1967.

L'attuale gestione commissariale, voluta dalla maggioranza delle Autorità locali e dai consorzisti, si regge con una Consulta regolarmente costituita e funzionante e annualmente viene convocata una Assemblea dai rappresentanti degli enti locali.

Sarebbe nostro intendimento portare questa gestione, che cerchiamo di condurre con la più ampia consultazione possibile, fino a data posteriore alle consultazioni elettorali amministrative di fine anno, onde non far accavallare eventi di questo tipo e

dare allo stesso tempo modo ad amministrazioni rinnovate di indicare i loro rappresentanti per un intero ciclo amministrativo e procedere così alla democratica elezione degli Organi del Consorzio.

Si è proceduto recentemente alla revisione del Catasto consorziale che è stato completamente aggiornato.

Il Piano Generale di bonifica dell'intero comprensorio è stato approvato dal Consiglio Superiore dell'Agricoltura ed è prossima l'emissione del relativo decreto. Il Piano di bonifica per le zone di allargamento di Rittana - Roccasparvera - Borgo S. Dalmazzo è stato completato e la Consulta Consorziale lo ha approvato, dando così inizio al suo iter burocratico.

Il ruolo di contribuenza è stato regolarmente formato e posto in riscossione. Non si sono registrate remore o opposizioni e così come era stato stabilito l'incasso del ruolo stesso è stato impegnato per l'intero suo ammontare per l'effettuazione di opere pubbliche di limitata importanza e quindi non finanziabili con contributi statali o per l'incentivazione di opere della Valle quale il Convitto Alpino Ing. G. Capello.

Le opere eseguite sono le seguenti:

— Cartografia generale per i programmi di fabbricazione per tutta la valle
— Comune di Argentera - strada del Serro
— Comune di Sambuco - bealera La Gura
— Comune di Demonte - canale di S. Eligio
— Comune di Demonte - condotta di derivazione per impianto a pioggia
— Comune di Moiola - canale di Maigre.

Nel prossimo anno si prevede di accantonare una parte dell'introito del ruolo fino alla fine dell'anno onde costituire un fondo rotativo di sicurezza per interventi immediati da effettuarsi nel caso di avvenimenti eccezionali. I persistenti fenomeni di maltempo ci ammoniscono in proposito nell'essere preveggenti.

L'introito del ruolo di contribuenza nel 1969 viene destinato in tre direzioni e cioè:

1) opera di concreta propaganda pratica sulla praticoltura onde ottenere la formazione di prati nuovi e il conseguente aumento della produzione foraggera, dell'allevamento del bestiame da latte e carne. La lunga esperienza in materia dell'Azienda Mon-

tagna che presterà gratuitamente la sua azione tecnica, ci guiderà in questa importante opera;

2) opera di profilassi per la brucellosi, la mastite e la sterilità bovina in collaborazione con il Veterinario provinciale, i Veterinari locali onde affiancare e completare l'azione dello Stato nella profilassi della T.B.C. bovina;

3) azione di divulgazione della conoscenza del nostro comprensorio con la stampa di idoneo materiale propagandistico. Lo studio di questa azione è concretamente in atto a cura di specialisti del ramo.

Il Consorzio di Bonifica ha poi validamente appoggiato ogni iniziativa del Consiglio di Valle dalla programmazione dei piani di fabbricazione in applicazione della legge urbanistica, all'azione per la sistemazione della strada statale n. 21, al problema dell'area addestrativa militare della Gardetta.

I due organismi di valle si sono sempre trovati concordi e uniti nel condurre innanzi una politica unitaria di zona avente lo scopo di risolvere i problemi delle nostre popolazioni in modo univoco e non settoriale.

Come previsto e deliberato il Consorzio ha posto a disposizione dei Consigli di Valle Grana, Macra, Gesso e Valli vicine, che avevano ottenuto la classifica di comprensorio di bonifica grazie all'azione concordata dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e dell'Azienda Montagna della Camera di Commercio, il proprio ufficio tecnico che è stato opportunamente integrato nei suoi componenti tecnici e amministrativi.

In tal modo si è portato avanti in termini di reciproca convenienza ed economicità il discorso di zona svolgendo allo stesso tempo un'apprezzabile opera di collaborazione verso zone vicine bisognose non solo degli interventi finanziari dello Stato ma dell'organizzazione tecnica necessaria per sollecitamente applicarli.

Tale organizzazione di cui dispone in modo largamente efficiente il nostro Consorzio, non è costituibile in rapido lasso di tempo perchè necessita della formazione di uomini capaci e preparati.

Questa azione pone il nostro Consorzio su un piano di larga azione tecnica e permette alla valle di disporre di un organismo sempre più valido e collaudato da nuove rinnovate esperienze.

Su tre leggi fondamentali e varie loro riapplicazioni si è sviluppata l'azione del Consorzio nell'effettuazione dei suoi programmi di lavoro e cioè: leggi della montagna, leggi del Piano Verde, leggi delle aree depresse.

— Sulla legge 25-7-1952 n. 991, la prima legge della montagna la situazione è ad esaurimento, tutti i lavori degli ultimi anni sono stati eseguiti e si attendono le liquidazioni finali dello Stato per L. 2.492.926 su un complesso di opere di L. 34.916.305.

— Sulla legge 18-8-1962 n. 1360, la seconda legge della montagna le opere riguardano cinque anni di applicazione e sono tutte eseguite salvo un'opera in Comune di Valloriate (la strada di fondovalle) di cui è imminente l'inizio dei lavori.

Esse sono:

— Comune di Vinadio: sistemazione strada Sagna-Castellar
— Comune di Demonte: sistemazione strada bivio SS. 21 - Ponte Forani (2° lotto)
— Comune di Rittana: costruzione elettrodotto agricolo per l'intero paese
— Comune di Valloriate: costruzione strada di fondovalle (proseguimento)
— Comune di Valloriate: costruzione acquedotto rurale per le borgate Gorrè, Sapè, Scanavere e Combe
— Comune di Rittana: costruzione acquedotto per borgata Gorrè
— Comune di Demonte: costruzione acquedotto borgate Rio e S. Marco
— Comune di Vinadio: costruzione linea telefonica per borgata Neraisa inf.

Le operazioni di contabilizzazione sono in corso di sollecito espletamento e riguardano ancora L. 57.215.851 su un complesso di L. 106.476.410 di opere.

— Sulla legge 2-6-1961 n. 454, 1° piano verde, le opere riguardano cinque anni di applicazione e sono tutte eseguite.

Esse sono:

— Comune di Sambuco: impianto irrigazione a pioggia Sambuco I
— Comune di Vinadio: sistemazione strada di servizio di Neraisa
— Comune di Demonte: sistemazione strada SS. 21 - Borgata Festiona
— Comune di Aisone: sistemazione strada di S. Giuseppe
— Comune di Demonte: sistemazione strada di servizio SS. 21 - Perdioni Ponte Forani (1° lotto)

— Comune di Sambuco: impianto irrigazione a pioggia Sambuco II
— Comune di Borgo S. Dalmazzo: acquedotto rurale Borg. Barale Antico-Beguda-Deu-Turutun Sottano-Fornace-Fioretti e Albaretti.

Le operazioni di contabilizzazione sono in corso di sollecito espletamento e riguardano L. 41.999.730 su un complesso di L. 169.971.042 di opere.

— Sulle leggi 24-7-1959 n. 622 e 29-7-1957 n. 635 (leggi delle aree depresse) i lavori in numero di dodici sono tutti eseguiti salvo il completamento della strada del Vallone dell'Arma, e in parte notevole collaudati. Per altri è in fase di avanzata elaborazione la contabilità.

I lavori relativi alla strada del Vallone dell'Arma sono già stati regolarmente appaltati e iniziati.

I lavori su questa legge sono i seguenti:

— Comune di Demonte: impianto d'irrigazione a pioggia della piana di Demonte
— Comune di Pietraporzio: costruzione acquedotto rurale Frazione Ponte Bernardo
— Comune di Gaiola: impianto d'irrigazione a pioggia
— Comune di Moiola: costruzione strada dei Colli
— Comune di Argentera: sistemazione strada Frazione Ferriere
— Comune di Vinadio: costruzione elettrodotto Borg. Aie-Puà-Adrecchio
— Comune di Vinadio: costruzione opere paravalanghe strada Bagni
— Comune di Demonte: costruzione strada Parafauda-Saret
— Comune di Valloriate: costruzione strada fondovalle
— Comune di Moiola: difese spondali in località a valle di S. Membotto
— Comune di Vinadio: sistemazione strada della Lombarda
— Comune di Demonte: sistemazione strada Vallone dell'Arma.

Per queste leggi sono in corso contabilizzazioni per L. 200 milioni 47.650 su un importo di L. 665.448.840 di opere.

— Sulla terza ed ultima in ordine di tempo, legge sulle aree depresse, la 22-7-1966 n. 614 di recente applicazione abbiamo in programma immediato cinque lavori e cioè:

— Comune di Moiola: completamento strada Fraz. Colli; appaltato e in corso di esecuzione per L. 43.420.895
— Comune di Demonte: strada della Perosa; progettata, in corso di istruttoria per L. 52.300.000; è ritardata rispetto ad altri lavori perché si è voluto attendere in ossequio al giusto pensiero del Commissario Prefettizio la presenza dell'amministrazione democratica in Demonte per definire il tracciato
— Comune di Valloriate: completamento strada di fondovalle per L. 26.753.956 è appaltato, verrà iniziato nella prossima stagione primaverile
— Comune di Argentera: completamento strada di Ferriere per L. 22.254.363; è già stata eseguita
— Comune di Vinadio: completamento opere paravalanghe per L. 87.278.550; sono in corso di avanzata esecuzione.

Il complesso di lavori della 614 attualmente in corso o appaltati è di L. 232.007.764.

— Sulla legge 27-7-1967 n. 632 detta anche piano dei fiumi il nostro Consorzio ha ottenuto un finanziamento per L. 200 milioni che sono stati suddivisi in tre progetti di grandi sistemazioni del corso alto del fiume Stura fino alla regione di Roviera di Vinadio.

I progetti sono già stati sollecitamente eseguiti e inviati ai competenti organi ministeriali.

— Un particolare capitolo è da dedicarsi alle opere manutentorie degli anni 1966-1967-1968 che interessano sei opere del 1966 per L. 20.291.103 già tutte collaudate, un'opera del 1967 in corso di rapida esecuzione (si tratta del completamento dell'impianto d'irrigazione della Piana di Demonte) per L. 35.585.284 e di quattro opere del 1968 già tutte progettate e in corso di istruttoria per L. 22.542.400.

I lavori manutentori 1968 riguardano:

— Comune di Sambuco: strada di collegamento con SS. 21
— Comune di Vinadio: strada Pratolungo Roviera
— Comune di Aisone: strada S. Croce Molino
— Comune di Vinadio: strada Castellar.

— Entriamo ora nel complesso delle opere previste nella legge 27-10-1966 n. 910, 2° piano verde.

Si tratta di opere programmate e di cui è stata completata la progettazione. Esse sono:

— Comuni di Aisone-Vinadio: strada di destra Stura L. 20 milioni
— Comune di Aisone: opere idrauliche in Rio Valletta L. 11 milioni 800.000
— Comune di Vinadio: opere idrauliche in Rio Corborant Lire 8.200.000
— Comune di Sambuco: strada di destra Stura L. 20.000.000
— Comune di Sambuco: opere idrauliche in località Ciauceis e Fangas L. 10.000.000
— Comune di Roccasparvera: Acquedotto rurale per borgata Piano Quinto e altre L. 10.000.000

il tutto per un complesso di L. 80.000.000

— Sulla nuova legge-ponte della montagna 18-1-1968 n. 13, dato il suo carattere di sola continuazione finanziaria delle precedenti norme legislative sono programmate e progettate opere per L. 40.000.000 e cioè:

— Comuni di Vinadio-Aisone: proseguimento strada di destra Stura per lire 20.000.000
— Comune di Sambuco: proseguimento strada di destra Stura per lire 10.000.000
— Comune di Aisone: opere di sistemazione idraulica in Rio Valletta per L. 10.000.000.

— Il quadro è completato dalle opere degli anni 1967-68-69-70 della legge 22-7-1966, n. 614 (aree depresse) per L. 115.000.000 di cui le opere del 1967-68 sono progettate, quelle del 1969-70 programmate in attesa che giunga l'autorizzazione alla progettazione.

Le opere in questione sono:

— Comune di Demonte: strada Demonte-Festiona-Madonna del Colletto (destra Stura) 1° lotto L. 30.000.000
— Comune di Demonte: strada Demonte-Festiona-Madonna del Colletto 2° lotto L. 25.000.000.

Queste opere sono già progettate.

Sono in programma:

— Comune di Vinadio: completamento strada Neraissa 1° lotto L. 30.000.000
— Comune di Vinadio: completamento strada Neraissa 2° lotto L. 30.000.000.

Infine vi è un programma approvato in questi giorni sulla legge 27-10-1966 n. 910 per L. 40.000.000 e riguardante le seguenti opere:

— Comune di Pietraporzio: strada Castel Pinet L. 20.000.000 oltre a 20 milioni di opere di difesa idraulica lungo l'asta del fiume Stura.

— La mole complessiva di lavoro svolto e programmato supera i due miliardi di lire: da quanto esposto si può trarre la confortante conclusione che il Consorzio ha perfettamente seguito i programmi a suo tempo delineati di sistemazione e di costruzione delle principali infrastrutture stradali di collegamento con valli vicine (Grana - Macra - Gesso e Tinea), di smistamento laterale turistico-agricolo (strada di destra Stura), di collegamento delle frazioni; di dotazione di acquedotti, di sistemazione idraulica e di difesa spondale, di irrigazione con l'esecuzione di quasi mille ettari di irrigazione a pioggia.

I programmi dei lavori sono pure perfettamente sincronizzati con tempi tecnici e contabili di programmazione, appalti, esecuzione, contabilizzazioni e collaudi.

Oltre a ciò il nostro ufficio tecnico ha in corso di esecuzione, progettazione e contabilizzazione opere per L. 443 milioni per i Consigli di valle Grana, Gesso e altre e anche per queste zone le scadenze sono perfettamente rispettate.

Progettazioni impegnative e difficili sono state brillantemente eseguite dall'ufficio tecnico, e nel suo complesso il Consorzio ha superato con metodo e razionalità le difficili procedure imposte da norme di legge che non ci stancheremo mai di ripetere che sono antiche e superate e mal si adattano al necessario rapido procedere.

Alla base di tutto è stata sempre tenuta presente la volontà decisionale dei Consorzisti, le opere sono state eseguite per loro, tenendo in primo luogo presente l'umanizzazione attuale e futura della zona.

Gli agricoltori Consorzisti hanno dimostrato un'alta sensibilità e un'intelligente volontà di rinascita.

Per loro si stanno preparando strutture nuove, il Consorzio sta progettando il nuovo Caseificio Cooperativo e si sta studiando la possibilità di impostare allevamenti comunitari del bestiame, seguendo l'esempio di opere analoghe già in fase di costruzione in altre Vallate da parte dell'Azienda Montagna. Sarà questa la seconda fase, quella che toccherà ancora più da vicino gli uomini che devono essere i veri protagonisti di tutti questi problemi.

LA CELEBRAZIONE DELLE FESTE NAZIONALI DELLA MONTAGNA SULLA GRIGNA, SULLE MAINARDE E SUL MONTE BOVE

Diamo un breve resoconto delle tre celebrazioni della Festa nazionale della montagna.

La XVIII edizione della Festa Nazionale della Montagna, dell'Italia Settentrionale, è stata celebrata il 27 luglio sull'Alpe Camallo, nel Gruppo Montano della Grigna, in provincia di Como, con l'intervento del ministro per l'Agricoltura e Foreste Athos Valsecchi.

L'iniziativa — che ogni anno viene realizzata dalla Direzione Generale della Economia Montana del Ministero dell'Agricoltura, con la collaborazione di enti ed organismi locali e degli uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato — vuole richiamare alla pubblica opinione nazionale i problemi della montagna italiana e delle sue popolazioni, sottolineando, in pari tempo, i risultati dell'azione svolta dal Ministero e dagli altri organismi operanti in montagna in applicazione delle relative leggi e provvidenze per il settore.

Molte le autorità locali presenti, tra cui gli on. Calvetti e Borghi (il sen. del collegio di Lecco, Morlino, impegnato a Roma ha inviato un caloroso messaggio) il Prefetto dr. Zecchino, autorità ed esponenti delle zone montane della confinante provincia Bergamasca e molti montanari e villeggianti milanesi. L'UNCEM era rappresentata dal vice presidente delegato avv. Leonardi, dal Segretario generale Piazzoni, dal Presidente della Consulta regionale avv. Rinaldi e dal consigliere nazionale prof. Luraschi, presidente della Provincia comasca.

La Messa è stata celebrata da Mons. Oldani, Vescovo ausiliare di Milano.

Dopo un saluto del sindaco ing. Pensa di Esino Lario, nel cui territorio comunale si è svolta la manifestazione, che ha rapidamente richiamato i problemi montani della zona nella sua qualità di presidente del Consiglio di Valle della Valsassina, il vice presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti montani (UNCEM), avv. Leonardi, ha ringraziato il ministro Valsecchi per aver condotto all'approvazione del Consiglio dei Ministri il recente provvedimento — ora sottoposto al Parlamento — che stanzia 180 miliardi nei prossimi cinque anni per interventi a favore della ripresa socio-economica dei territori montani in prosecuzione dell'azione sin qui svolta dalla legge del 1952 per la montagna, scaduta con la fine dello scorso anno.

Ha aggiunto che il disegno di legge presentato dal senatore Mazzoli secondo l'orientamento espresso dall'UNCEM intende recare un contributo costruttivo alla approvazione di una legge veramente organica per la montagna, valorizzando la partecipazione di tutti gli enti locali e consortili operanti in montagna.

Il sen. Valsecchi dal canto suo, si è detto lieto che la Festa della Montagna gli coonsentiva un nuovo incontro e con quanti, ai diversi livelli politici, tecnici ed economici, comprendono le aspirazioni e le attese delle popolazioni montane ed operano perchè sia dato a queste il necessario accoglimento.

In questo quadro di esigenze viene a calarsi il nuovo provvedimento per la montagna che si inquadra in quelle direttrici operative largamente sperimentate in passato e che mirano ad un armonico sviluoppo della silvicoltura, della zootecnia, delle aziende ad indirizzo silvo-pastorale e di quelle di attività collaterali, quali l'artigianato ed il turismo, che possono recare un decisivo apporto ad integrazione dell'economia agricola della montagna e, nel contempo, assicurare a quanti restano in montagna — con un lavoro sicuro — condizioni di vita migliori.

La responsabile azione dello Stato — ha proseguito il Ministro — ha consentito dal 1952 ad oggi interventi in favore delle zone monatne per oltre 800 miliardi. Questa cifra è testimonianza di uno sforzo particolare, soprattutto tenendo presente che essa si riferisce a risorse ed a redditi che negli anni '50 erano ben minori degli attuali. A questo impegno deve peraltro corrispondere analogo impegno delle popolazioni montane, per far sì che la montagna italiana possa al più presto allinearsi — sotto il profilo economico e sociale — alle condizioni di vita del resto del Paese.

* * *

La seconda celebrazione ha avuto luogo domenica 7 settembre per l'Italia meridionale e si è svolta in località Valle fiorita di Pizzone (Campobasso) sulle Mainarde, presente il nuovo ministro dell'Agricoltura e foreste on. Sedati.

Molti i convenuti dalla regione molisana. Parlamentari e auto-

rità provinciali, insieme coi sindaci dei comuni montani hanno festeggiato il ministro nella sua terra. L'UNCEM era rappresentata dal Presidente on. Ghio, accompagnato dal Segretario generale Piazzoni.

Dopo la celebrazione della Messa, da parte dell'Abate Vescovo di Montecassino, è stata consegnata all'Ispettorato regionale delle foreste la Bandiera da parte dell'Associazione del Nastro azzurro.

Il Sindaco di Pizzone ha rivolto un cordiale saluto alle autorità e ai montanari, ricordando le realizzazioni avute nel Molise ed auspicando una nuova ed efficace legislazione per la montagna.

Il Presidente dell'UNCEM, ha recato il saluto a nome dei Comuni e degli Enti Montani d'Italia e ha ricordato come il Ministro Sedati abbia ricoperto l'incarico di Segretario Generale dell'UNCEM dandogli atto dell'impegno con il quale ha sempre seguito i problemi della Montagna.

« Il momento attuale è molto importante per la montagna — ha proseguito l'On. Ghio — poichè senza dimenticare quanto è stato finora realizzato sono maturi i tempi perchè gli interventi a favore della montagna siano un compito di tutti i ministeri e non solo dell'agricoltura.

« È maturata nei citatdini la coscienza di questi problemi e della urgenza di provvedere alla difesa del suolo di montagna a salvaguardia della città e della pianura, come ammoniva don Sturzo. Ma oltre la difesa del suolo ed i rimboschimenti è necessario l'intervento dello Stato per dare alle popolazioni montane più civili condizioni di vita. Questa gente non deve restare in montagna per una dura condanna trasmessa da generazioni, ma per libera scelta e quindi in condizioni di vita più umane.

« Il disegno di legge presentato dal Governo sulla Montagna recepisce alcune istanze dell'UNCEM ma è sempre limitato al campo agricolo. Per questo il Senatore Mazzoli con l'adesione di un qualificato gruppo di Colleghi ha presentato un disegno di legge per impegnare il Governo a predisporre — mediante un Comitato di Ministri — un organico piano di interventi con la attiva collaborazione degli Enti locali — attraverso le Comunità Montane — sia nello studio del programma che nella sua attuazione, come prevede il programma economico quinquennale.

« In tal modo i montanari saranno gli artefici del proprio avvenire e l'intero Paese potrà averne vantaggio poiché si elimineranno gradualmente i profondi squilibri oggi presenti nel nostro sistema economico ».

Il Ministro Sedati ha ringraziato il Sindaco e il Presidente dell'UNCEM dichiarando di condividere le loro affermazioni.

« Il progresso delle zone montane italiane è un problema di civiltà che va oltre la montagna stessa e che impegna l'intera comunità nazionale; a questo principio si ispira l'azione politica del Governo ».

L'on. Sedati ha richiamato l'attenzione di tutto il Paese al co-

mune impegno di operare concretamente a favore dei territori montani ed ha fatto una « verifica » del lavoro svolto e di ciò che rimane da fare. Il ministro ha sottolineato che « le popolazioni della montagna debbono trovare soprattutto in se stesse e nel loro senso associativo e comunitario la spinta per proseguire sulla via del progresso ».

In questa prospettiva Sedati ha indicato le linee fondamentali dell'azione pubblica e privata in favore della montagna: il potenziamento, cioè degli allevamenti, l'aumento delle produzioni legnose e la realizzazione delle crescenti prospettive dello sviluppo turistico. Ciò contribuirà non solo ad aumentare il reddito delle popolazioni montane ma anche a meglio integrare l'economia montana con quella della pianura. Dopo aver ricordato quanto è stato fatto per la montagna italiana e per quella molisana in particolare in forza delle leggi che sono state attuate negli ultimi anni, il ministro Sedati ha affermato che è ormai necessario adeguare le norme delle leggi vigenti alle nuove prospettive che si intendono perseguire.

Ecco perchè, ha aggiunto l'on. Sedati, il disegno di legge governativo presentato al Parlamento prevede lo stanziamento di 180 miliardi di lire per cinque anni in favore della montagna; a questa cifra vanno aggiunti i 127 miliardi del Piano Verde per lo sviluppo forestale, i 55 miliardi per le sistemazioni idrogeologiche previste dalla legge sui fiumi ed i 40 miliardi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo degli esercizi di pubblica utilità nelle zone montane e depresse del paese. Proprio in quanto gli stanziamenti della nuova legge si inseriscono in un contesto più vasto di interventi, le linee per la sua utilizzazione, ha affermato il ministro dell'Agricoltura, debbono assumere uno spiccato carattere economico e sociale. Ciò consentirà di ottenere nelle zone montane, anche alla luce del progetto '80 e del piano Mansholt, un nuovo e dinamico equilibrio che consentirà la soluzione dei problemi della montagna in termini continuativi di convenienza economica e di giustizia sociale.

In questa visione — ha continuato il Ministro Sedati — c'è posto e lavoro per tutti ed è quindi apprezzabile la collaborazione che l'UNCEM ha dato e con il disegno di legge Mazzoli intende ancora dare alla soluzione dei problemi della gente di montagna.

Verso questi obiettivi è orientata la benemerita azione del Corpo Forestale e la pubblica opinione condivide queste esigenze. Il problema della montagna — ha concluso il Ministro — costituisce una sfida alla società contemporanea e alla sua soluzione dobbiamo tutti ritenerci impegnati.

Successivamente il ministro Sedati ha inaugurato la strada di bonifica montana Pizzone-Valle Fiorita ed il rifugio forestale di Valle Fiorita. Alla cerimonia hanno assistito parlamentari, autorità regionali, civili e religiose e migliaia di turisti provenienti dal Molise e dalle altre regioni.

* * *

Per l'Italia centrale la celebrazione ha avuto luogo nella stessa giornata del 7 settembre a Frontignano di Ussita, in provincia di Macerata, presente il Sottosegretario delegato alla Montagna on. Arnaldo Colleselli.

L'UNCEM era rappresentata dall'on. Albertino Castellucci, consigliere nazionale, il quale ha recato il saluto e l'adesione dell'Unione nazionale dei Comuni ed Enti montani.

Nel discorso celebrativo il Sottosegretario Colleselli, ha riaffermato « l'impegno del Governo per una politica della montagna, impegno che scaturisce non solo dal dettato costituzionale, ma da una ormai consolidata politica iniziata fin dal 1952 con la prima legge a favore delle genti della montagna ».

Colleselli ha sottolineato l'attenzione prestata dal Governo ai problemi della montagna. « Il ministro dell'Agricoltura — ha detto il sottosegretario — fin dallo scorso anno aveva già affrontato lo schema di un nuovo disegno di legge che doveva rinnovare la legge per la montagna scaduta con il 31 dicembre 1968, disegno che solo recentemente le note vicende parlamentari e politiche hanno consentito di presentare alle Camere. L'impegno del Governo e del Parlamento deve essere volto ad impostare la politica per la montagna su nuove basi in modo da comprendere in visione globale e unitaria tutte le componenti attive della montagna italiana, dalla bonifica alla sistemazione del suolo, dall'agricoltura all'artigianato, dal turismo alla piccola e media industria e alle attività sociali. Solo così sarà possibile dare garanzia di vita alle nostre popolazioni montane ed inserire il montanaro in un contesto di parità di diritti e di doveri nella evoluzione della moderna società italiana. A tale scopo, accanto alla volontà politica occorre mobilitare intorno ad essa tutte le forze del Paese ».

« La festa della montagna — ha concluso Colleselli — deve servire pertanto non solo a celebrare la virtù, la serietà e la laboriosità delle nostre genti montane, ma in particolare a richiamare intorno al problema montano l'attenzione del Governo e del Parlamento e soprattutto la solidarietà dell'intero Paese ».

* * *

I commenti della stampa alle celebrazioni della festa della montagna sono stati molti e per lo più limitati alla descrizione degli aspetti folcroristici delle manifestazioni, dando poco spazio alla trattazione dei temi — pure accennati nei discorsi sia degli amministratori locali, come dei rappresentanti dell'UNCEM e dei membri del Governo — dello sviluppo economico e sociale delle zone montane, anche di quelle, sotto certi aspetti fortunate, prescelte per la celebrazione della festa e che, per questo, hanno visto realizzate opere pubbliche anche di molta importanza.

La TV ha dedicato pochi secondi di tempo alle celebrazioni e così il giornale radio.

Ma non vogliamo lamentarci di questo; vogliamo soltanto, raccogliendo alcune voci della stampa e, soprattutto, la voce quasi corale dei molti sindaci e amministratori di comuni ed enti montani che abbiamo incontrato durante le celebrazioni, auspicare una riforma della « festa nazionale della montagna » che non può più oggi essere celebrata come diciassette anni or sono, quando il benemerito ministro Fanfani, promotore della prima legge della Montagna, l'ha istituita.

La proposta concreta che possiamo fare è di una sola celebrazione veramente nazionale della « festa », celebrazione « che non sia legata — come scrive Arrigo Pecchioli sul Giornale d'Italia agricolo — ad un modulo superato di sagra paesana e folcloristica, ma riveduta e convenientemente corretta; per dare alla nazione tutta la sensazione precisa e cosciente di un avvenimento che trascende i limiti di una cronaca locale per assurgere a motivo determinante di focalizzazione precisa di un impegno degno di nota per tutti gli italiani ».

G.P.

RIDELIMITATI 8 BACINI IMBRIFERI MONTANI interessanti 654 comuni

La Gazzetta Ufficiale N. 210 e N. 213 del 18 e 21 agosto ha pubblicato i decreti in data 18 luglio 1969 a firma del Ministro dei Lavori Pubblici Mancini, con i quali si modifica e integra il Decreto Ministeriale 14-12-54, che ha delimitato i BIM dei fiumi: Adige, Brenta, Drava, Isonzo, Piave, Tagliamento, Saline e Aterno-Pescara.

I decreti interessano 654 comuni così suddivisi: *BIM PIAVE*: Provincia di Belluno n. 67, Prov. di Treviso n. 34, Prov. di Bolzano n. 2, Prov. di Pordenone n. 3, Prov. di Trento n. 6, Prov. di Udine n. 1, Prov. di Venezia n. 6 - Totale Comuni 119 — *BIM BRENTA*: Prov. di Trento n. 42, Prov. di Vicenza n. 15, Prov. di Belluno n. 7, Prov. di Treviso n. 3 - Totale n. 67 — *BIM ISONZO*: Prov. di Udine n. 18 — *BIM DRAVA*: Prov. di Bolzano n. 3, Prov. di Belluno n 1, Prov. di Udine n. 3 - Totale n. 7 — *BIM SALINE*: Prov. di L'Aquila n. 8, Prov. di Pescara n. 6, Prov. di Teramo n. 7 - Totale n. 21 — *BIM ATERNO PESCARA*: Prov. di Pescara n. 22, Prov. di L'Aquila n. 61, Prov. di Rieti n. 2 - Totale n. 85 — *BIM ADIGE*: Prov. di Bolzano n. 114, Prov. di Trento n. 129, Prov. di Belluno n. 5, Prov. di Verona n. 29, Prov. di Vicenza n. 7 - Totale n. 284 — *BIM TAGLIAMENTO*: Prov. di Belluno n. 4, Prov. di Udine n. 43, Prov. di Pordenone n. 6 - Totale n. 53.

L'emanazione dei decreti — su conforme parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — conclude l'azione svolta per lungo tempo dall'UNCEM, in collaborazione con la Federbim, per giungere ad accordi con la controparte (ENEL, UNAPACE, UNIEM, Federazione Municipalizzate), e superare le difficoltà create dalle note sentenze della Corte di Cassazione, allo scopo di ottenere

a favore dei Consorzi e dei Comuni interessati il versamento — dall'inizio dell'applicazione della legge — dei sovracanoni per molti degli impianti idro-elettrici, per i quali a suo tempo erano stati contestati.

Con la stessa procedura si dovranno modificare i decreti di altri BIM. In tal senso prosegue la nostra azione della quale ci auguriamo una sollecita e positiva conclusione.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA

L'assemblea generale del Consiglio superiore dell'Agricoltura ha avuto luogo a Roma, nel Parlamentino del ministero, il giorno 11 settembre sotto la presidenza del prof. Benedetti.

Tra i membri presenti, il prof. Rotini e il cav. uff. Piazzoni, vicepresidente e segretario generale dell'UNCEM.

L'assemblea ha deliberato l'ampliamento del Comprensorio di bonifica montana del torrente Orco in provincia di Torino per una estensione di 17.207 ettari e la classifica del Comprensorio di bonifica montana del Tammaro beneventano, per l'estensione di 36.687 ettari in provincia di Benevento.

L'assemblea generale ha poi designato all'unanimità il Presidente prof. Benedetti quale componente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in rappresentanza del Consiglio superiore dell'Agricoltura.

Nella stessa giornata si sono riunite le sezioni, prima, quarta e quinta per esprimere pareri di competenza in merito alla sperimentazione, alla bonifica e all'economia montana.

Tra l'altro sono stati approvati i piani generali di bonifica dei Consorzi di bonifica montana del Leogra e dell'Agno-Chiampo in provincia di Vicenza.

CORSO DI SCIENZE FORESTALI ALL'UNIVERSITÀ DI BARI

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato recentemente il decreto relativo alla istituzione del Corso di scienze forestali presso la Facoltà di agraria di Bari, la quale, a partire dall'anno accademico 1969-70 *verrà così a porsi allo stesso livello delle consorelle di Firenze e di Padova.*

Il nuovo centro di studi forestali di grado universitario viene a colmare una lacuna del Meridione nei confronti del Nord. Il Mezzogiorno ha esigenze operative, di studio, di ricerca e di sperimentazione alquanto diverse rispetto a quelle che caratterizzano le altre grandi circoscrizioni geografiche in Italia.

Ponendosi nel solco fecondo di una tradizione che tanti riconoscimenti ha raccolto, la Facoltà di scienze agrarie e forestali di Bari non mancherà di recare alla scienza forestale italiana un validissimo contributo di energie fresche e volitive.

ATTIVITÀ DEL COMITATO ITALIANO per l'anno europeo per la conservazione della natura

In preparazione dell'anno europeo per la conservazione della natura (vedi « il montanaro d'Italia » n. 1/1969 pag. 36) è stato costituito presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste un Comitato di coordinamento che raggruppa vari ministeri e numerosi enti nazionali, nonchè le Regioni a statuto speciale.

L'UNCEM partecipa all'attività del Comitato.

Diamo un breve resoconto dell'attività finora svolta dal suddetto

Comitato il quale ha iniziato la propria attività fin dal maggio 1967, articolandosi in quattro Gruppi di lavoro, ai quali hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni ed associazioni interessate, nonchè esperti altamente qualificati.

Gruppo di lavoro n. 1 - Istruzione, Educazione e propaganda - Presieduto dal Prof. Leonori, Ispettore Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione. A seguito di approfondito esame dei vari aspetti del problema, sono state promosse talune iniziative volte a sensibilizzare sia l'opinione pubblica, a tutti i livelli, sia le Autorità Politiche ed Amministrative responsabili.

Particolare riferimento merita un Convegno di aggiornamento sui problemi della salvaguardia della natura per Professori di scienze naturali, Funzionari forestali ed esperti del turismo, i quali saranno incaricati di diffondere, al livello regionale e provinciale, la conoscenza sui diversi aspetti di questi problemi a mezzo di conferenze da svolgersi durante il 1970 secondo un dettagliato programma da concordare con le Amministrazioni interessate (Agricoltura, Pubblica Istruzione, Turismo). Detto Convegno, si svolgerà presso il Centro Europeo di Educazione a Villa Falconieri (Frascati) dal 10 al 12 ottobre 1969. (Allegato 1).

Gruppo di lavoro n. 2 - Legislazione - Presieduto dal Dr. Lobina, Ispettore generale della D.G. Economia Montana e Foreste. Ha svolto un accurato esame comparativo della legislazione sulla salvaguardia della natura, in vigore nei paesi membri del Consiglio d'Europa. Ha in corso di studio un elenco di dichiarazioni sulla salvaguardia della natura, adeguate alle condizioni italiane.

Gruppo di lavoro n. 3 - Salvaguardia della flora, della fauna e degli ambienti naturali - Presieduto dal Dr. Scalambretti, Vice Direttore della A.S.F.D., ha raccolto una vasta documentazione sulla salvaguardia della flora, della fauna e degli ambienti naturali. Ha già formulato una lista di biotipi, predisposta sulla base di indicazioni di esperti e di Istituti scientifici specializzati. La lista è già stata inviata al Consiglio d'Europa.

Non sembra superfluo rilevare come la costituzione di riserve naturali integrali, di biotipi e di parcelle naturali, rappresenti un contributo concreto dell'Italia alla celebrazione dell'Annata europea 1970.

Gruppo di lavoro n. 4 - Riordinamento del territorio, difesa del suolo, inquinamento dell'aria e dell'acqua - Presieduto dall'Ing. Marcello Vittorini, Capo del Servizio Studi e programmazione del Ministero del Lavori Pubblici. Ha già raccolto una vasta documentazione sugli argomenti accennati ed ha costtiuito nel proprio ambito, tre sottogruppi di lavoro riguardanti:

— i problemi generali della pianificazione del territorio;
— il censimento dei valori naturali ambientali;
— un programma finanziario poliennale per l'acquisizione dei suoli.

Quanto ai problemi dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, il Gruppo di lavoro ha predisposto uno schema di legge ad « hoc ».

NUOVO CONTRATTO PER I DIPENDENTI DEI CONSORZI DI BONIFICA

Alla presenza del Sen. Medici, Presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche e con l'intervento del Prof. Bottalico, Direttore Generale della Bonifica, in rappresentanza del Ministro dell'Agricoltura, è stato firmato il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica e dei Consorzi di Miglioramento Fondiario.

Per i Consorzi erano presenti: l'Avv. Boni e l'Avv. Lotti, rispettivamente Presidente e Segretario Nazionale del Sindacato Nazionale Bonifiche ed Irrigazioni (S.N.E.B.I.) e, per le Organizzazioni dei Lavoratori, il Sig. Romanini in rappresentanza della CISL, il Sig. Bonino in rappresentanza della UIL, il Sig. Solaini in rappresentanza della CGIL e il Geom. Barbieri in rappresentanza del SILBI.

L'accordo interessa circa 6.000 dipendenti degli oltre 400 Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiaro, ed è stato raggiunto dopo sei mesi di intense trattative, svoltesi in un clima di fattiva collaborazione, sotto gli auspici e con il decisivo intervento dell'On. Toros, Sottosegretario al Lavoro.

Il nuovo contratto rinnova il precedente accordo scaduto il 31 dicembre 1968 ed ha valore per il triennio 1969-1971.

Gli aspetti di maggior rliievo del nuovo contratto, oltre all'assetto retributivo, concernono: la diminuzione dell'orario di lavoro, la garantita maggiore stabilità dei rapporti di lavoro, il riconoscimento, nel settore dei diritti sindacali, di un complesso di istituti volti a riconoscere e valorizzare le rappresentanze sindacali in seno ai Consorzi.

All'atto della firma hanno preso la parola i rappresentanti dei Consorzi e dei Sindacati che hanno manifestato concordemente il loro apprezzamento per il lavoro compiuto ed hanno sottolineato altresì l'azione mediatrice efficacemente svolta dal Ministero dell'Agricoltura.

Il Direttore Generale della Bonifica, Prof. Bottalico, ha sottolineato l'opportunità di un ulteriore potenziamento dei Consorzi, per i maggiori impegni che essi saranno chiamati ad assolvere per il progresso dell'agricoltura e per il benessere sociale.

Ha concluso il Presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche Sen. Medici, confermando la persistente validità dei Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiario, anche ai fini della difesa del suolo e della regolazione delle acque.

Egli ha affermato che il nuovo contratto sarà sicuramente utile soltanto se i dipendenti e gli amministratori dimostreranno con i fatti che l'aumento dei costi sarà accompagnato da almeno un uguale aumento dei servizi resi alla collettività.

DALLA

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

(G.U. n. 191 del 29 luglio 1969)

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 2 maggio 1969, n. 1739, registrato alla Corte dei Conti il 1° luglio 1969, il Comprensorio del Consorzio di Bonifica di Predappio è stato ampliato di ettari 59.285 nelle provincie di Forlì e di Firenze.

(G.U. n. 193 del 31 luglio 1969)

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1969, registrato alla Corte dei Conti il 21 maggio 1969, è stato determinato ai sensi e per gli effetti del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, il perimetro del bacino montano del fiume Irno ricadente in provincia di Salerno.

(G.U. n. 204 dell'11 agosto 1969)

Con Decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1969, registrato alla Corte dei Conti il 21 maggio 1969, è stato determinato il perimetro del bacino montano dei torrenti Fegina, Valle di Molinelli e Pastanelli nei Comuni di Monterosso e Levanto in provincia di La Spezia.

(G.U. n. 206 del 13 agosto 1969)

Regione Siciliana

LEGGE 2 luglio 1969, n. 20

« Applicazione in Sicilia della legge nazionale 22 luglio 1966 n. 607, recante norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue ».

(G.U. n. 208 del 14 agosto 1969)

DECRETO MINISTERIALE 20 giugno 1969

« Regolamentazione dell'esercizio della pesca nel lago d'Iseo ».

(G.U. 210 del 18 agosto 1969)

DECRETO MINISTERIALE 18 luglio 1969

« Modifica ed integrazione del perimetro del bacino imbrifero montano dell'Adige ».

DECRETO MINISTERIALE 18 luglio 1969

« Modifica ed integrazione del perimetro del bacino imbrifero montano del Tagliamento ».

(G.U. n. 211 del 19 agosto 1969)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 gennaio 1969, n. 524

« Classificazione in Comprensorio di bonifica montana del territorio dei Comuni di Tretto, Santorso e Schio, in provincia di Vicenza ».

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 febbraio 1969, n. 525

« Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio Massetano ed Ombrone di destra, in provincia di Grosseto ».

(G.U. n. 213 del 21 agosto 1969)

DECRETO MINISTERIALE 18 luglio 1969

« Modifica ed integrazione del perimetro del bacino imbrifero montano del Piave ».

DECRETO MINISTERIALE 18 luglio 1969

« Modifica ed integrazione del perimetro del bacino imbrifero montano del Brenta ».

DECRETO MINISTERIALE 18 luglio 1969

« Modifica ed integrazione del perimetro del bacino imbrifero montano dell'Isonzo ».

DECRETO MINISTERIALE 18 luglio 1969

« Modifica ed integrazione del perimetro del bacino imbrifero montano della Drava ».

DECRETO MINISTERIALE 18 luglio 1969

« Modifica ed integrazione del perimetro dei bacini imbriferi montani del Saline e dell'Aterno Pescara ».

(G.U. n. 218 del 27 agosto 1969)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 marzo 1969, n. 566

« Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio comprendente la superficie parziale di tre Comuni ricadenti nella provincia di Grosseto, quale ampliamento del comprensorio già classificato del fiume Albegna » (ettari 14.557).

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 marzo 1969, n. 567

« Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio comprendente la superficie parziale di tre comuni ricadenti nella provincia di Grosseto, quale ampliamento del comprensorio già classificato dell'Ente Ombrone » (ettari 8.978).

(G.U. n. 219 del 28 agosto 1969)

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 1969, registrato alla Corte dei Conti il 29 luglio 1969, il territorio del Consorzio irriguo Foroni Turchetti, della superficie di ha. 479.72.74, viene aggregato al Consorzio di bonifica dell'agro veronese, il cui comprensorio resta così ampliato da ha. 28.069.32.41 ad ha. 28.548.95.65.

(G.U. n. 220 del 29 agosto 1969)

Regione Friuli Venezia Giulia

LEGGE REGIONALE 11 luglio 1969, n. 13

« Costituzione e gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale ».

LEGGE REGIONALE 14 luglio 1969, n. 14

« Rifinanziamento della legge regionale 15 novembre 1966, n. 30, concernente: Provvedimenti a favore dei centri per malattie sociali ».

LEGGE REGIONALE 22 luglio 1969, n. 15

« Provvedimenti in materia di edilizia popolare ed economica ».

(G.U. 222 del 1° settembre 1969)

Regione Trentino Alto Adige

LEGGE REGIONALE 30 giugno 1969, n. 1

« Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche nella Regione in base alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40 ».

LEGGE REGIONALE 30 giugno 1969, n. 2

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7 concernente: Provvidenze per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico ».

LEGGE REGIONALE 4 luglio 1969, n. 3

« Assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti pensionati e loro familiari a carico, iscritti alle rispettive Casse mutue provinciali di malattia ».

(G.U. n. 223 del 2 settembre 1969)

Regione Friuli Venezia Giulia

LEGGE REGIONALE 24 luglio 1969, n. 18

« Norme riguardanti contratti agrari di affitto misto in atto nel Friuli Venezia Giulia ».

LEGGE REGIONALE 28 luglio 1969, n. 19

« Modifiche ed integrazioni della legge regionale 31 dicembre 1965, n. 36 » (ospedali, impianti idrotermali e sanitari).

LEGGE REGIONALE 28 luglio 1966, n. 21

« Rifinanziamento della legge regionale 27 giugno 1966, n. 10, concernente provvidenze per infrastrutture scolastiche ».

(G.U. n. 226 del 5 settembre 1969)

Regione Friuli Venezia Giulia

LEGGE REGIONALE 1° agosto 1969, n. 24

« Rifinanziamento della legge regionale 26 ottobre 1965, n. 22, concernente provvidenze per l'edilizia scolastica e interpretazione autentica dell'articolo 2 della stessa legge ».

(G.U. n. 229 del 9 settembre 1969)

Regione Siciliana

LEGGE 30 luglio 1969, n. 27

« Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, n. 18. Esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti ».

LEGGE 30 luglio 1969, n. 30

« Modifiche all'art. 44 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46, concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana ».

NOMINE

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste del 10 luglio 1969 l'Avv. Antonio Caiola è nominato direttore generale dell'Opera Sila, ente di sviluppo in Calabria.

(G.U. n. 184 del 22 luglio 1969)

ISTITUTI AUTORIZZATI
PER IL CREDITO TURISTICO-ALBERGHIERO

(Legge 12 marzo 1968, n. 326)

Con Decreti Ministeriali del 13-7-1968 (G.U. n. 195 del 2-8-1968), 6-2-1969 (G.U. n. 51 del 26-2-1969), 25-3-1969 (G.U. n. 90 del 9-4-1969) e 5-8-1969 (G.U. n. 216 del 25-8-1969) i seguenti Istituti di Credito sono stati autorizzati, in aggiunta alla sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro ed alle Casse di risparmio, ad effettuare le operazioni di credito contemplate dall'art. 4 della legge 12-3-1968, n. 326:

— Istituto Italiano di credito fondiario;
— Sezione di credito fondiario del Monte dei paschi di Siena;
— Sezione di credito fondiario dell'Istituto bancario di S. Paolo di Torino;
— Credito fondiario della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde;
— Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli;
— Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia;
— Istituto di credito fondiario delle Venezie;
— Istituto di credito fondiario della Regione Tridentina;
— Credito fondiario della Cassa di risparmio in Bologna;
— Credito fondiario S.p.A.;
— Sezione di credito fondiario della Cassa di risparmio di Gorizia;
— Istituto per l'esercizio di credito a medio e lungo termine nella Regione Trentino-Alto Adige;
— Istituti regionali per il finanziamento a medio termine per le medie e piccole industrie, di cui alla legge 22 giugno 1950, n. 445 del Piemonte, della Lombardia, delle Venezie, della Liguria, dell'Emilia e Romagna, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, del Lazio;
— ISVEIMER, IRFIS e CIS;
— Banca Centrale del credito popolare - Centrobanca;
— Istituto nazionale del credito edilizio;
— Sezione autonoma del credito fondiario del Banco di Sardegna;
— Sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità di cui alle leggi 6 marzo 1950, n. 108 ed 11 marzo 1958, n. 234;
— Istituto mobiliare italiano (IMI);
— Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (ICIPU);
— Ente finanziario interbancario (Efibanca);
— Banca per finanziamenti a medio termine (Interbanca);
— Istituto di credito per i finanziamenti a medio termine alle piccole e medie imprese situate nel territorio della provincia di Udine;
— Gestine credito fondiario della Cassa di risparmio di Roma limitatamente alla zona di competenza dell'azienda-madre e, cioè, alle provincie di Roma, Frosinone e Latina;
— Istituto di credito fondiario della Toscana

Notizie sull'importante provvedimento rappresentato dalla legge 326 sono state pubblicate sulla Rivista nei numeri 7/8 a pag. 332, e n. 10 a pag. 485 dell'annata 1968.

GIUNTA ESECUTIVA

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM si è riunita a Varese il 28 luglio, ospite dell'Amministrazione Provinciale.

Ha presieduto la riunione il Presidente on. Ghio, segretario il Segretario generale Piazzoni.

La Giunta ha preso atto delle comunicazioni del Presidente e del vice Presidente delegato avv. Leonardi in ordine all'azione svolta per la nuova legge sulla montagna e sull'esito della prima festa nazionale della montagna, svoltasi nella giornata precedente nella provincia di Como. La Giunta ha iniziato l'esame del testo del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 20 giugno sui provvedimenti a favore della montagna.

La Giunta ha anche preso atto delle risultanze delle riunioni del Comitato esecutivo della Sezione Comunità Montane e Consorzi di bonifica montana e, su relazione del Segretario generale, ha iniziato l'esame dello statuto-tipo per le Comunità Montane.

In una prossima seduta la Giunta proseguirà l'esame dei suddetti argomenti.

CONVOCATA L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CONSORZI FORESTALI E AZIENDE SPECIALI

La IV Assemblea nazionale dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali è convocata per

LUNEDI' 29 SETTEMBRE A OULX (Torino)

La convocazione avviene nella suddetta località in concomitanza del 6° Convegno sui problemi della montagna che avrà luogo a Torino dal 30 settembre al 2 ottobre.

L'assemblea si svolgerà col seguente programma:

Ore 10 - Inizio lavori - saluto del Presidente dell'UNCEM on. dr. Enrico Ghio, del Presidente del Consorzio Forestale « alta valle di Susa » e Sindaco di Oulx dr. Vittorio Roux e del Rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Comunicazione *del comm. Enrico Pancheri, presidente della Sezione Consorzi Forestali Az. Speciali, sull'attività svolta dalla Sezione.*

Relazione: *« L'attività forestale degli Enti locali: legislazione in atto e proposte di modifiche » - relatore: cav. uff. Giuseppe Piazzoni, Segretario generale dell'UNCEM e membro del Consiglio superiore dell'Agricoltura.*

Discussione.

Ore 13 - Sospensione dei lavori.

Ore 15 - Ripresa dei lavori.

Ore 18 - Conclusione.

Alla Assemblea sono invitati i sigg. Presidenti, Amministratori, Direttori e tecnici dei Consorzi forestali e delle aziende speciali.

Un autobus sarà a disposizione dei Convegnisti per raggiungere Oulx da Torino. Partenza alle ore 8,30 di lunedì 29 dalla piazzetta Reale (p.zza Castello). Rientro, con partenza da Oulx alle ore 18.

LIQUIDAZIONE DI SOVRACANONI PER 600 MILIONI

A seguito di interessamento della Sezione B.I.M. dell'UNCEM e della FEDERBIM, la Direzione Generale delle Acque e degli Impianti Elettrici ha provveduto a liquidare e ripartire nei mesi di giugno e luglio 1969 i seguenti importi:

B.I.M. Panaro - Prov. Bologna-Modena-Pistoia	L.	8.500.000
B.I.M. SANGRO - Prov. Campobasso-Chieti-Frosinone-L'Aquila	L.	62.050.000
B.I.M. OGLIO - Bergamo-Brescia	L.	111.800.000
B.I.M. TICINO - Prov. Varese-Como-Novara-Vercelli	L.	125.000.000
B.I.M. LIRI GARIGLIANO - Prov. Campobasso-Caserta-Frosinone-L'Aquila-Roma-Latina	L.	32.500.000
B.I.M. SESIA - Prov. Vercelli	L.	3.400.000
B.I.M. MUCONE - Prov. Cosenza	L.	26.190.000
B.I.M. VOLTURNO (II liquidazione)	L.	34.224.057
Totale liquidato	L.	403.664.057

All'importo suddetto debbono essere aggiunti per lo stesso periodo i sovracanoni direttamente introitati da alcuni Consorzi B.I.M. e ammontanti complessivamente a L. 188.947.917.

RIUNITA LA GIUNTA DELLA CONSULTA REGIONALE LIGURE

Si è riunita a Genova il 1° agosto, presso la Camera di Commercio, la Giunta Esecutiva della Consulta Regionale Ligure sotto la presidenza del Comm. Egidio Ferralasco, segretario il Cav. Francesco Maria Avvenente.

Il Segretario Generale dell'UNCEM Giuseppe Piazzoni, richiamandosi alla delibera del Consiglio Nazionale dell'Unione del 13 giugno u.s., ha illustrato il disegno di legge presentato dal Sen. Giacomo Mazzoli per lo sviluppo economico e sociale della montagna anche in relazione al testo del disegno di legge successivamente presentato dal Governo.

L'ampia discussione che è seguita alla relazione ha consentito di chiarire alcuni aspetti dei provvedimenti suddetti. Alcune proposte sono state formulate dai membri della Giunta in ordine agli orientamenti che il Comitato dei Ministri dovrebbe esprimere per la redazione del piano di sviluppo economico e sociale per le singole zone montane ed in ordine ai criteri di assegnazione del contributo statale alle Comunità Montane.

A conclusione della discussione, la Giunta ha stabilito di convocare riunioni provinciali e interprovinciali di amministratori delle zone montane per approfondire il dibattito sulla nuova legge della montagna.

La Giunta ha poi esaminato altri problemi di interesse regionale ed ha formulato il calendario dei Convegni da svolgere nei prossimi mesi.

Il Segretario Generale ha poi partecipato ad una riunione del Consiglio di Valle Polcevera.

VI CONVEGNO SUI PROBLEMI DELLA MONTAGNA A TORINO

Sala Conferenze - Torino Esposizioni
30 settembre, 1° e 2 ottobre 1969

Il 6° Convegno sui Problemi della Montagna organizzato dal

COMITATO PERMANENTE
PER I PROBLEMI DELLA MONTAGNA

costituito da:

- **PROVINCIA DI TORINO**
- **CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO**
- **SALONE INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA**

con l'adesione dell'U.N.C.E.M.

si articolerà su due Tavole rotonde che dibatteranno i seguente temi:

1ª Tavola rotonda

PROBLEMI DELLA MONTAGNA. STATO E POTERI LOCALI

Relatore e moderatore:
Avv. Gianni Oberto, Presidente della Provincia di Torino

Partecipanti:

- Geom. Gianromolo Bignami, Dirigente dell'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della C.C.I.A.A di Cuneo
- Dr. Franco Bortolani, Presidente del Consorzio dei Bacini Montani sul Panaro e Comuni limitrofi
- Sig. Spartaco Antonio Brandalesi, Assessore all'Agricoltura e Foreste dell'Amministrazione Provinciale di Bologna
- Dr. Massimo Cordero di Montezemolo, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche
- Prof. Dr. Gabriele Gaetani d'Aragona, Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Potenza
- Dr. Luigi Marchini, Assessore dell'Amministrazione Provinciale di Parma
- Sen. Prof. Giacomo Mazzoli, Presidente della Commissione tecnico-legislativa dell'Unione Naizonale Comuni ed Enti Montani
- Cav. Uff. Giuseppe Piazzoni, Segretario Generale dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani
- Prof. Vitantonio Pizzigallo, Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste

2ª Tavola rotonda

DISCIPLINA URBANISTICO-EDILIZIA E SVILPPO DELLE ZONE MONTANE

Relatore e moderatore:

Prof. Dr. Ing. Carlo Bertolotti, Segretario Generale del Salone Internazionale della Montagna

Partecipanti:

— Sen. Gino Castagno, Presidente della Lega Torinese per le Autonomie e i Poteri Locali
— Arch. Mario Deorsola, Libero professionista - Torino
— Dr. Ing. Gaspare Gloria, Capo Ripartizione Lavori Pubblici dell'Amministrazione Comunale di Torino
— Avv. Bruno Kessler, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trento
— Dr. Ing. Luciano Mazzarino, Ingegnere Capo e Dirigente la Sezione Urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Torino
— Dr. Ing. Michele Peyrani, Sindaco di Groscavallo
— Prof. Arch. Nello Renacco, Presidente del Comitato Regionale per la Programmazione per il Piemonte

PROGRAMMA DEI LAVORI

MARTEDI', 30 SETTEMBRE

Palazzo Madama

Ore 10,30 - Inaugurazione del Convegno
Saluto del rappresentante del Governo, del Sindaco della Città di Torino, dei rappresentanti degli Enti promotori e del Presidente dell'U.N.C.E.M. On. Dr. Enrico Ghio
Ore 12 - Ricevimento offerto dalla Città di Torino
Sala conferenze al Salone Internazionale della Montagna
Ore 15 - 1ª Tavola rotonda sul tema « Problemi della montagna. Stato e poteri locali »
Ore 18,30 - Termine dei lavori
Ore 20,30 - Pranzo in onore dei Congressisti offerto dagli Enti promotori

MERCOLEDI', 1° OTTOBRE

Sala conferenze al Salone Internazionale della Montagna

Ore 9,30 - 2ª Tavola rotonda sul tema « Disciplina urbanistico-edilizia e sviluppo delle zone montane »
Ore 15 - Ripresa dei lavori con dibattito e discussione generale - Conclusione del Convegno
Ore 18 - Visita al Salone Internazionale della Montagna
Ore 22 - Visita alla sede del quotidiano « La Stampa » durante le ore di massima attività per la preparazione e l'edizione del giornale

GIOVEDI', 2 OTTOBRE

Visita ai dintorni di Torino

Ore 8 - Partenza in pullman dalla Piazzetta Reale (Piazza Castello)
Ore 13 - Colazione in un locale caratteristico della collina torinese
Ore 19 - Rientro a Torino

FESTEGGIATO IL DECENNIO DI VITA DEL CONSIGLIO DELL'ALTA VAL BORMIDA

Il Consiglio di Valle dell'alta val Bormida (Savona) ha celebrato il decennio di vita con una serie di riuscite manifestazioni.

A Mallare si è aperta la XI Mostra mercato Alta Valle Bormida, organizzata dal Consiglio di Valle in collaborazione con l'Amministrazione comunale locale.

La Mostra Mercato di Mallare, è una rassegna dei prodotti dell'agricoltura, artigianato, industria e commercio, della vallata, nonchè una sintesi delle attività socio-economiche della valle Bormida.

Sabato 26 luglio, sempre a Mallare, presenti Sindaci ed Amministratori dell'Alta Val Bormida, la sezione Agricolo-Forestale della Camera di Commercio di Savona, rappresentanti della Amministrazione Provinciale, dell'E.P.T. e di vari Enti savonesi, si è tenuto l'annunciato Convegno di studi dei problemi della Montagna.

Dopo un cordiale benvenuto del Sindaco di Mallare, Bruno Maggi e la nomina, a Presidente del Convegno, dell'On. Dott. Enrico Ghio, Presidente Nazionale UNCEM, la discussione è stata aperta dalle esposizioni dei relatori prof. Ugo Sorbi, dell'Università di Parma, del generale dott. Vincenzo Palmarocchi, ispettore generale del ripartimento agricoltura di Savona, e del generale dott. Olivo Carraro, ispettore del ripartimento forestale di Savona.

Il prof. Sorbi, che è anche il redattore del piano generale di bonifica dell'alta valle Bormida, approvato nel maggio scorso, dopo aver sottolineato l'assoluta necessità che i problemi della programmazione non subiscano altre ulteriori dilazioni, ha auspicato un intervento plurimo dello Stato, nel senso cioè che non solo il ministero dell'agricoltura si occupi dei problemi della montagna, ma altresì quelli dell'industria e del turismo, la cui attività ormai è strettamente legata a questi problemi.

Da parte del dott. Palmarocchi sono state successivamente formulate alcune proposte di nuove iniziative, e prevalentemente l'accento è stato posto sulla necessità di un più accentuato orientamento associativo, ossia la creazione di complessi aziendali, a gestione sociale, che potrebbero infatti dimostrarsi utilissimi soprattutto per un razionale sfruttamento dei prati-pascolo, la divulgazione di una produzione ortofrutticola e floricola estiva

e invernale. Ha anche caldeggiato l'istituzione di centri di assistenza tecnica per gli agricoltori, che sarebbero in tal modo agevolati nel loro lavoro dalla presenza costante di un tecnico nella zona.

Infine, dal dott. Carraro è stata fatta una panoramica generale e completa del comprensorio che comprende 30 mila 756 ettari di superficie con una popolazione residente di 19 mila 80 abitanti.

Tutte le relazioni, contenute in limiti di tempo quanto mai discreti, per avere il presidente del convegno, on. Ghio, chiesto preventivamente questo... favore ai relatori, hanno dato la stura alla discussione che, in fondo, anzi soprattutto, costituiva la parte più interessante del convegno. I vari problemi hanno potuto così essere approfonditi e sviscerati attraverso una serie di interventi, oltre che chiaramente qualificati, concretamente condotti. Questi sono stati operati dall'on. Bolla, presidente dei coltivatori diretti, dall'avvocato Ruffino, dal dott. Cesarini in veste di rappresentante del comune di Cengio, dal dott. Ugo, della Camera di commercio e dal dott. Carlo Alberto Nencini, agronomo di zona, che a proposito delle prospettive ortofrutticole ha rilevato la posizione di grande rilievo assunta dal mercato (cooperativistico) di Isola di Murialdo, che oggi riesce a gareggiare competitivamente con il famoso mercato ingauno.

L'assessore Ruffino ha parlato delle prospettive di sviluppo economico della Val Bormida e dell'intero entroterra savonese auspicando unità di intenti per la migliore riuscita delle iniziative. Ha ringraziato l'UNCEM per l'impegno con il quale opera a favore della montagna e per l'ottima rivista « Il Montanaro d'Italia » con la quale accompagna tale azione.

Il Segretario generale dell'UNCEM ha infine esposto i concetti informatori della proposta di legge sulla montagna presentata dal sen. Mazzoli ed altri, secondo le richieste dell'UNCEM la quale ha dibattuto in numerosi convegni i problemi che nel testo di questa proposta di legge sono stati chiaramente indicati. La valorizzazione della funzione degli Enti Locali e il loro impegno nella programmazione dello sviluppo del proprio territorio costituiscono l'aspetto determinante della nuova politica per la montagna proposta dall'UNCEM. Piazzoni ha concluso dando atto al Consiglio di valle dell'opera svolta con passione ed impegno di tutti i Sindaci e gli amministratori, opera che ha consentito di risolvere molti problemi e di impostare opere indispensabili per lo sviluppo economico della zona. Ha citato le opere pubbliche di bonifica montana attuate della Provincia, nella valle, per 250 milioni, le opere stradali per 830 milioni e le altre opere di bonifica, attuate dal Consiglio di valle, per un importo di circa mezzo miliardo, mentre sono in progettazione opere già finanziate per altri 100 milioni.

Il succo delle relazioni lo ha riassunto il presidente del consiglio di valle avv. Cigliuti e quindi si sono avute le repliche dei relatori. Le conclusioni sono state fatte dall'on. Ghio, il quale ha ricordato quante volte gli spunti emersi da discussioni svoltesi nei convegni precedenti siano valsi a portare un concreto ed effettivo contributo al Parlamento per la risoluzione dei problemi della montagna. Ha quindi ringraziato gli amministratori locali per il lavoro svolto a favore dei propri concittadini.

Per la celebrazione del decennio, domenica 3 agosto nel santuario della Madonna del Deserto di Millesimo, Patrona del Consiglio di Valle, il Vescovo di Mondovì mons. Brustia ha celebrato la Messa e benedetto il Gonfalone del Consiglio di valle, offerto dall'Amministrazione provinciale savonese.

Inoltre, si sono inaugurate alcune opere pubbliche e si è realizzata a Millesimo la mostra di cimeli del risorgimento.

Infine, « Alta Val Bormida », il giornale mensile del Consiglio di Valle, è uscito in edizione straordinaria riportando articoli illustrativi dell'attività svolta nei primi dieci anni di vita.

BOGNANCO: CONVEGNO PROVINCIALE E FESTA DELLA MONTAGNA

I problemi della montagna in rapporto alla promulgazione di una nuova legge organica hanno costituito il tema di un convegno di pubblici amministratori aderenti all'UNCEM che ha aperto il 23 agosto al Teatro delle Terme di Bognanco, la prima festa regionale della montagna. Erano presenti numerose personalità tra le quali l'on. Giulio Pastore, che ha presieduto il convegno.

I lavori sono stati aperti da un saluto del presidente dell'Azienda di soggiorno avv. Arcardini che si è soffermato sui problemi della valle Bognanco. Ha poi preso la parola l'Assessore Provinciale e Cons. Naz.le UNCEM Fausto Del Ponte il quale, dopo aver rilevato come il convegno abbia adesso un valore « promozionale, di spinta e di stimolo » verso i pubblici poteri, ha concluso auspicando che il Parlamento « affronti, con la sollecitudine che la gravità dei problemi richiede, il dibattito sulla montagna ».

Attualmente, scaduta alla fine dello scorso anno la validità della vecchia legge numero 991, che risale al 1952, ci troviamo in carenza di una legislazione organica. I disegni di legge in discussione sono due. Il primo, approvato dal Consiglio dei Ministri nel luglio scorso, estende e migliora i benefici della vecchia legge; il secondo, di iniziativa dell'UNCEM, è stato presentato dal senatore Mazzoli e da altri 23 senatori del gruppo democristiano e riflette le aspirazioni dell'UNCEM nel quadro della programmazione economica.

Il riflesso dei due disegni di legge sulla vita delle comunità montane è stato illustrato al convegno dal relatore geom. Martinengo, Segretario della Consulta Regionale UNCEM. « Il documento approvato dal Consiglio dei ministri — ha detto — contiene miglioramenti notevoli e interessanti rispetto alla vecchia legge, come il capitolo della prevenzione incendi, l'introduzione dell'abbinamento fra mutui e contributi a favore dei montanari e altre iniziative. Tuttavia siamo

convinti che una riedizione di una legislazione che risale a 17 anni fa non basti ».

In favore di una legislazione aderente ed incisiva nei confronti dei reali problemi si sono anche espressi il senatore Torelli, l'avv. Cassietti, che ha sottolineato il ruolo sempre crescente del turismo nell'economia montana, e l'on. Giordano che ha presentato, assieme a Del Ponte, un ordine del giorno conclusivo dei lavori che è stato approvato assieme alla relazione Martinengo.

Il Segretario generale dell'UNCEM cav. uff. Piazzoni ha recato il saluto dell'Unione al convegno, compiacendosi vivamente per il dibattito attento e ampio avviato dalla provincia novarese sui temi più attuali dello sviluppo della montagna. Un particolare grazie Piazzoni ha rivolto all'on. Pastore che ha efficacemente operato al servizio della montagna. All'on. Pastore è stata offerta una medaglia d'oro da parte degli amministratori locali della montagna novarese.

Al termine del dibattito, è stato approvato questo ordine del giorno, presentato da parte dell'on. Giordano e dell'assessore Del Ponte. « I pubblici amministratori riuniti nel Convegno di Studi promosso in Bognanco dalla Camera di Commercio di Novara, esaminata la ancora precaria situazione sociale e economica delle zone montane, nonostante le provvidenze predisposte dai Governi democratici;

« *Richiamano* l'attenzione dei pubblici poteri sui problemi della montagna, che abbisognano di leggi organiche, ma soprattutto, di strutture idonee a rendere operanti e prontamente efficaci tali leggi;

« *Richiedono*, pertanto:

« 1) che nella attività legislativa ed esecutiva del paese, si dia la precedenza assoluta alla istituzione dell'Ente Regione;

« 2) che venga favorita ed istituzionalizzata la partecipazione degli Enti locali, attraverso rappresentanze sovracomunali, in sede consultiva, deliberativa ed esecutiva, per quanto concerne, oggi, la preparazione dei piani regionali di sviluppo e, domani, l'intervento normativo delle regioni nel settore dell'economia montana;

« 3) che venga data una precisa fisionomia giuridica alla nuova unità politico-amministrativa che si è delineata con la formazione dei Consigli di Valle, in particolare: che si favorisca, attraverso l'istituzionalizzazione dell'Ente « Comunità Montana », la individuazione di zone omogenee e la promozione di corrispondenti istituzioni amministrative democratiche;

« 4) che si provveda rapidamente, anche in vista della Regione, e per evitare future frenanti contestazioni di competenza, a raccogliere in un Testo Unico tutte le norme che interessano lo sviluppo dell'economia montana;

« 5) che si tenga in primo piano l'esigenza di migliorare le prestazioni professionali della gente della montagna, promuovendo opportune iniziative per una qualificazione professionale dei montanari (forestale, idraulica, turistica, etc.) alla stessa maniera di quanto avviene per i lavoratori degli altri settori dell'economia nazionale;

« 6) che si ritenga interessante per la montagna, ai fini di una realizzazione rapida delle opere di bonifica montana, l'istituzione di un servizio militare sostitutivo.

« *Auspicano* che il Parlamento approvi prontamente la nuova attesa Legge per la montagna, sulla base del disegno di legge del sen. Mazzoli che esprime gli orientamenti dell'UNCEM e del disegno di legge governativo, tenendo anche in considerazione i contributi offerti da altre proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Intensa è stata la giornata successiva, anche se il cielo imbronciato e un forte vento hanno tolto al magnifico paesaggio alpino di Vercengio, San Bernardo e Gomba gli abituali incomparabili contrasti di colori. Le autorità convenute hanno percorso in auto gli otto km. della nuova strada che da San Lorenzo porta fino all'Alpe San Bernardo (m. 1650) nel cui Oratorio, rimesso a nuovo, è stata celebrata la Santa Messa. Dopo mezzogiorno l'Alpe Gomba (m. 1275) è andata via via popolandosi di auto e di parecchie centinaia di valligiani e turisti che hanno assistito al circuito podistico, al concerto bandistico e alla sfilata dei gruppi folcloristici tra i quali la Milizia Napoleonica di Calasca Castiglione, quelli di Miazzina, Quarna Sopra e Sovazza.

Concludeva la giornata in una atmosfera serena e cordiale l'ing. Capuani Presidente della Camera di Commercio di Novara che sottolineava il risultato positivo della manifestazione e procedeva poi alla assegnazione dei premi di « *fedeltà alla montagna* ».

BELLUNO: CONVEGNO SUL BACINO DEL PIAVE

Si è svolto a Belluno, il 30 agosto, sul monte Nevegal, un convegno di studio su un tema di viva attualità, la « Sistemazione idrogeologica del bacino del Piave nel quadro della programmazione nazionale », organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Belluno, in collaborazione con l'Associazione di studio per il territorio veneto, sotto gli auspici dell'Amministrazione Provinciale.

Hanno partecipato ai lavori i parlamentari, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, numerosi Sindaci della zona, dirigenti dei locali Consorzi di bonifica e delle Comunità Montane e Consigli di Rappresentanti delle Amministrazioni dell'Agricoltura e Foreste e dei Lavori Pubblici ed esponenti delle altre organizzazioni di categoria interessate al problema.

I lavori hanno preso l'avvio da tre relazioni — a carattere introduttivo la prima, sui problemi idraulici e su quelli idraulico-forestali nella difesa del suolo le altre — che hanno messo a fuoco con precisione la situazione attuale del bacino del Piave — funestato, come è noto, oltrechè dalla sciagura del Vajont anche dalle ripetute e disastrose piene del fiume verificatesi in questi ultimi anni — in relazione alle provvidenze già adottate e a quelle a breve ed a lungo termine da realizzarsi nel quadro del piano generale per la definitiva sistemazione del suolo allo studio della Commissione De Marchi, a tale scopo costituita dal Governo, ed inquadrata nel disegno operativo delineato dalle indicazioni della programmazione economica.

Un armonico coordinamento delle iniziative di sistemazione idrogeologica e di invaso lungo una linea continua di interventi dal monte fino alle pianure ed ai litorali; una aggiornata regolamentazione dei serbatoi idroelettrici, onde evitare il peggiorarsi delle condizioni del deflusso delle acque di piena lungo i fiumi; un diligente studio idrologico ed idraulico, bacino per bacino, tale da formare un piano organico delle opere di modifica e delle modalità di scarico delle acque di piena; un più adeguato impulso alle sistemazioni montane ed ai rimboschimenti in correlazione con l'entità attuale e prevedibile dei fe-

nomeni di erosione del suolo sono state le indicazioni salienti emerse dalle relazioni e confermate — in linea di massima — dal successivo dibattito e nel documento finale che l'ha concluso.

Ciò è stato anche confermato dal Sottosegretario Colleselli, che ha osservato come dal dibattito sia emersa la conferma che ormai, da una fase di meditazione e di studio, i tecnici e gli operatori sono pervenuti alla elaborazione completa di linee e orientamenti programmatici che si dimostreranno certamente preziosi allorchè avrà inizio, a breve scadenza, una attività sistematica per un soddisfacente riassetto del bacino del Piave. Nelle tanto difformi situazioni dei bacini idrografici italiani quello del Piave, è, infatti, davvero rappresentativo degli aspetti e dei problemi che ricorrono più frequentemente. Di qui la validità del convegno di studio dal quale mi sembra scaturisca inequivocabilmente — ha proseguito Colleselli — una prospettiva di considerazione globale e contestuale dei molteplici aspetti e problemi del bacino del Piave, essendosi da un lato manifestata l'esigenza di una azione diffusa e tecnicamente adeguate sugli interi versanti e sul reticolo idrografico di base sia montano che collinare facente capo al corso d'acqui, e, dall'altro lato, essendosi giustamente propugnato un programma a breve termine per la regolazione delle piene mediante invasi cui, a seconda delle situazioni specifiche, può essere abbinata anche una funzione di accumulo delle acque irrigue.

Questa concezione — ha concluso il Sottosegretario — riflette senza dubbio le esigenze prioritarie di una corretta ed efficace azione di difesa e ricalca gli orientamenti che la tradizione bonificatoria e forestale ha confermato nel tempo con risultati decisamente apprezzabili.

rivista delle province

Direttore responsabile: MARCELLO OLIVI, Presidente dell'U.P.I.

Direzione, redazione, amm.ne e pubblicità: via A. Depretis 86, ROMA

Prezzo di un numero L. 500 - Abbonamento annuo L. 5.000 - Per i versamenti servirsi del c/c n. 1/42146.

Finito di stampare il 25 settembre 1969

ADESIONI ALL'UNCEM PER IL 1969

La Presidenza dell'UNCEM rivolge, anche a mezzo della presente Rivista, cortese invito ai sigg. Presidenti degli Enti e ai sigg. Sindaci dei Comuni montani affinchè sottopongano tempestivamente agli Organi competenti la deliberazione per l'adesione o la conferma di adesione per il 1969. Si ricorda che a tutti gli enti aderenti viene inviata in omaggio questa Rivista.

Le quote associative, invariate rispetto al 1968, sono le seguenti:

COMUNI					
fino		a 2.000	abitanti	L. 10.000 + IGE 4 %	= L. 10.400
da	2.001	a 4.000	»	L. 15.000 + IGE 4 %	= L. 15.600
»	4.001	a 6.000	»	L. 20.000 + IGE 4 %	= L. 20.800
»	6.001	a 8.000	»	L. 25.000 + IGE 4 %	= L. 26.000
»	8.001	a 10.000	»	L. 30.000 + IGE 4 %	= L. 31.200
»	10.001	a 15.000	»	L. 40.000 + IGE 4 %	= L. 41.600
»	15.001	a 20.000	»	L. 50.000 + IGE 4 %	= L. 52.000
»	20.001	a 30.000	»	L. 80.000 + IGE 4 %	= L. 83.200
»	30.001	a 50.000	»	L. 100.000 + IGE 4 %	= L. 104.000
oltre		50.000	»	L. 150.000 + IGE 4 %	= L. 156.000

— Gli abitanti (censimento 1961) sono riferiti — per i comuni parzialmente classificati — al territorio riconosciuto montano. Per i comuni rivieraschi di impianti idroelettrici sono da considerare gli abitanti dell'intero comune.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI: L. 100.000 quota fissa + L. 2.000 per ogni Comune Montano (totale o parziale) della Provincia, più IGE 4 %.

CAMERE DI COMMERCIO: L. 50.000 quota fissa più L. 1.500 per ogni Comune Montano (totale o parziale) della Provincia, più IGE 4 %.

CONSORZI BIM - CONSIGLI DI VALLE E COMUNITÀ MONTANE: Lire 20.000 quota fissa più IGE 4 %. 20.800.

CONSORZI BONIFICA MONTANA ed Enti che ne hanno assunto le funzioni (1): L. 30.000 quota fissa, più IGE 4 %. 31.200.

AZIENDE AUTONOME, ENTI TURISTICI LOCALI ED ALTRI ENTI: L. 10.000, più IGE 4 %. 10.400.

REGIONI A STATUTO SPECIALE - La quota viene fissata per ogni singola Regione.

— Il versamento della quota associativa può essere fatto:

a) a mezzo conto corrente postale N. 1/2072, intestato all'UNCEM, Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 ROMA;

b) mediante un versamento sul Conto corrente bancario n. 3328-0 intestato UNCEM presso la Banca Commerciale Italiana - Agenzia n. 15, Piazzale Flaminio - ROMA;

c) a mezzo assegno circolare.

---

(1) I Consorzi di Bonifica Montana e gli Enti che ne hanno assunto le funzioni e che aderiscono alla speciale « sezione Comunità Montane e Consorzi di Bonifica Montana » costituita nell'ambito dell'UNCEM, versano una quota aggiuntiva stabilita annualmente dall'Assemblea della Sezione, dalla quale usufruiscono di speciali servizi tecnico-amministrativi e di consulenza.

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

È l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale.

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

— lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane

— lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi

— il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace

— l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 **00196 ROMA**

tel. 35.39.36 - 35.91.39